ANNO VIII N. 1

Leasing Magazine

Time

LOCAZIONE FINANZIARIA E NOLEGGIO, FACTORING
E FINANZIAMENTI A MEDIO-LUNGO TERMINE

Christian Dominici
Christian Dominici Spa

Roberto Nicastro
Banca AideXa

Roberto Cravero
Cravero & Associati

2025: priorità alla crescita. Gli sviluppi possibili dell'economia italiana (occupazione e PIL atteso): occorre maggior credito alle imprese (compreso leasing e factoring)

Moltiply Tech

Dal **1980** offriamo soluzioni all'avanguardia che supportano le esigenze di banche e finanziarie, garantendo operatività 24/7 e una gestione fluida dei processi digitali.

Nel **2022** entriamo a far parte di Agenzia Italia andando ad integrare le infrastrutture digital alle piattaforme operative, riuscendo così a costruire un ecosistema E2E d'eccellenza dedicata al leasing e al noleggo.

- **COMPETENZA**
- **FLESSIBILITÀ**
- **INNOVAZIONE**

Moltiply Tech Srl - società unipersonale
Sede operativa: Via Lombardini, 13 - Milano
Sede legale: via Casati 1/A - Milano

CONTENUTI

4 | EDITORIALE
2025: priorità alla crescita. Gli sviluppi possibili dell'economia italiana (occupazione e PIL atteso): occorre maggior credito alle imprese

7 | ORIZZONTI
Trends 2025: le crisi geopolitiche mondiali Opportunità e rischi per l'Italia e l'Europa

18 | FOCUS
Micro, piccole e medie imprese: insieme oltre la crescita zero

20 | ESPERIENZE
Banche Fintech in Italia, ovvero l'innovazione tecnologica dei servizi bancari

23 | FILIERA
Generalfinance approda in Spagna: apre la sede di Madrid

27 | SCENARI
Finanza sostenibile, adempimenti ESG e supporto alle PMI

30 | L'ANALISI
Le crisi intrecciate dello sviluppo industriale e della natalità

32 | RISORSE
L'imprenditore e la creazione di valore aggiunto in azienda: considerazioni e suggerimenti

34 | IDEE E SOLUZIONI
Nuove soluzioni finanziarie per le PMI in un mercato del credito sempre più selettivo

37 | NUMERI LEASING
Stipulato leasing gennaio-novembre 2024

39 | NUMERI FACTORING
Il factoring in cifre La situazione a novembre 2024

40 | APPROFONDIMENTI
Prato, la mia città, le nostre città: ambizioni, rivincite, ricchezze, criticità

45 | LETTURE
La storia dell'Artiglio

49 | VISIONI
Attacco all'Europa (vincono i Re Leone)

ANNO VIII N. 1 MAGAZINE
Leasing Time
LOCAZIONE FINANZIARIA E NOLEGGIO, FACTORING E FINANZIAMENTI A MEDIO-LUNGO TERMINE

Rivista cartacea e digitale free press, on line e distribuita via Posta Target e alle fiere del settore.

Direttore responsabile: Gianfranco Antognoli

Comitato tecnico di redazione:
Gianfranco Antognoli, Massimo Bacci, Gianluca Basciu, Giampiero Cottoni, Giorgio Lotti, Max Ramacciotti

Hanno collaborato:
Alessio Batella, Alberto Bruschini, Roberto Cravero, Fernando Cruz, Christian Dominici, Adolfo Lippi, Irene Natalini, Roberto Nicastro, Renzo Ponzecchi, Mario Sabato, Stefano Vannucci, Niclo Vitelli

Fotografie: © 1xpert, Gorodenkoff, Kedsara, mediagroup.digital / Adobe Stock; Assilea; Assifact; European Commission (Christophe Licoppe) https://audio-visual.ec.europa.eu/en/photo/P-063105-2F00-02; Fattili; Flickr (Palácio do Planalto from Brasilia); Generalfinance; Wikimedia Commons; www.quirinale.it

Sede direzione, redazione e comitato:
55049 Viareggio (LU) - Via Scirocco 53

La testata "Leasing Magazine" è di proprietà di
G.A. SERVICE di Gianfranco Antognoli & C.
P.IVA IT 02295500462

Comunicati stampa: redazione@leasingmagazine.it

Pubblicità: adv@leasingmagazine.it

Le opinioni degli autori, impegnano soltanto questi ultimi e non configurano, necessariamente, l'orientamento di pensiero della rivista o dell'editore. Tutti i diritti riservati. Vietata la riproduzione anche parziale se non autorizzata.

Stampa: PressUp S.r.l. - 00193 Roma

Periodico Reg. presso il Tribunale di Lucca al n. 2/2020 Registro Stampa
Iscrizione al R.O.C. – Registro degli Operatori della Comunicazione n. 33914

© 2025 G.A. Service

Sito internet: www.leasingmagazine.it

2025: priorità alla crescita. Gli sviluppi possibili dell'economia italiana (occupazione e PIL atteso): occorre maggior credito alle imprese (compreso leasing e factoring)

Come si profila il 2025 per la nostra economia? Le previsioni ufficiali, come quelle del Fondo Monetario Internazionale, lo descrivono come un anno di stabilità, tanto nella crescita quanto nell'inflazione, posizionata quest'ultima leggermente al di sopra degli obiettivi ufficiali, ma sotto controllo. Ma non bastano le previsioni: ai mercati e agli operatori economici interessa molto l'orientamento. L'orientamento dei governi è decisamente pro-crescita. La nuova amministrazione Trump vorrebbe addirittura uno shock di crescita, basato sui tagli delle tasse, deregulation per le imprese e forte aumento della produzione. In Europa si discute di un programma comune (la ricetta Draghi) dedicato alla sicurezza, mentre Germania e Francia si preparano a governare forze sperabilmente più attente alle esigenze industriali. La fragilità politica in Francia e Germania ha rappresentato di fatto un ostacolo per l'Europa in un momento in cui è necessaria una maggiore coesione per affrontare le sfide globali. La Cina infine adotta ufficialmente una filosofia espansiva, fiscale e monetaria. Riassumendo a livello globale prevale decisamente l'orientamento a dare la priorità alla crescita e a offrire supporto concreto in questa direzione. In questo quadro geopolitico economico si colloca la situazione italiana. Nel nostro Paese sono buoni i dati dei livelli occupazionali e i flussi di esportazione, appare però ferma la crescita (con un PIL solo al +0,7%) e fermi soprattutto sono gli investimenti produttivi... Ora, per favorire gli investimenti aziendali ci preme

ribadire che il credito (finanziamenti a protratta scadenza) risulta fondamentale per la crescita e lo sviluppo.

Vediamo nel particolare la forma tecnica del leasing e del factoring. Il leasing, come noto, è un prodotto pro-ciclico: è uno strumento importante per supportare gli investimenti e lo sviluppo delle imprese che, innovando, cercano nuovi sbocchi di mercato e diversificazione dei prodotti. Il leasing consente ad aziende e professionisti di utilizzare macchinari, attrezzature, veicoli necessari per il proprio business, previo pagamento di un canone, offrendo alle imprese la possibilità di accedere beni e tecnologie di avanguardia senza dover immobilizzare capitali, preservando la liquidità aziendale evitando esborsi iniziali elevati. Inoltre, i canoni risultano generalmente deducibili offrendo vantaggi fiscali alle aziende utilizzatrici. Il leasing oltretutto non è solo una modalità di finanziamento, ma si configura di fatto come una "cartina di tornasole" anticipatore della crescita o della contrazione economica del Paese. Importanti, dunque, sono le previsioni attese per il prossimo anno con l'utilizzo, per i beni strumentali, della transizione 5.0, che ha vissuto finora purtroppo una fase di incertezza iniziale, crediamo positivamente superata. Anche il factoring (misura anticiclica) in questo quadro riveste una sua peculiare importanza. Un aumento dell'assistenza di smobilizzo alle aziende (pur trattandosi di credito di funzionamento) dà una possibilità maggiore alle imprese che intendono programmare un aumento della loro quota di mercato. Concludendo, l'ampiamento dell'offerta di credito, comprese le forme tecniche del leasing finanziario e del factoring, rappresenta la concreta possibilità di favorire gli investimenti produttivi. Le aziende quindi, la crescita del PIL e dell'economia più in generale, necessitano che il sistema del credito si ponga in termini di effettiva maggiore disponibilità (soprattutto per le PMI) per accompagnare progetti di investimento utili a garantire una ripresa produttiva ed una crescita economica complessiva del nostro Paese. È da auspicare quindi un più proficuo rapporto fra banca e impresa, che sotto gli auspici di una sana programmazione delle risorse pubbliche e un'attenzione vigile e mirata delle autorità monetarie, possa consentire davvero un cambio di passo positivo per l'Azienda Italia.

Gianfranco Antognoli

INVESTMENT SOLUTION

MARK

KMark gestisce i patrimoni e le numerose attività imprenditoriali delle aziende facenti parte del gruppo.

L'impegno costante dei suoi ingegneri, commercialisti, avvocati, architetti e consulenti, ha reso KMark una holding dinamica e diversificata sempre alla ricerca di nuove opportunità e strategie di investimenti mirate alla crescita del network aziendale, sia in Italia che all'estero.

kmark.it 0680075658 administration@kmark.it

Trends 2025: le crisi geopolitiche mondiali

Opportunità e rischi per l'Italia e l'Europa

TRENDS 2025 la nostra visione:

- I conflitti geopolitici mondiali
- La distruzione del commercio mondiale: il nuovo protezionismo
- La Cina: riduzione dei consumi interni a danno dei prodotti europei, l'aumento dell'export tecnologico cinese
- L'attenzione dei Governi: dall'attenzione all'inflazione, all'attenzione al tasso di disoccupazione
- La crisi della Germania e gli impatti sull'Europa e sull'Italia
- L'aumento del potere economico dei BRICS: quanto valgono adesso e dove potrebbero arrivare
- La crisi dei debiti sovrani: è vera crisi o è naturale un aumento continuo del debito e della leva finanziaria in un mondo sempre più tecnologico?
- La centralità dell'energia ed il ritorno delle centrali nucleari
- Gli investimenti in AI sono di 320 Us billion in USA, contro i 20 billion in Europa – come dobbiamo competere?
- L'Italia: crescita zero, riduzione dei risparmi delle famiglie, ma necessità di preservare la sanità e di creare un nuovo ambiente lavorativo per le nuove generazioni
- I tassi di interesse continueranno a scendere nell'Area Euro? (Spoiler: sì)

I conflitti geopolitici mondiali I conflitti mondiali stanno generando una serie di conseguenze che in larga parte erano inattese, o che comunque erano state ritenute di carattere temporaneo:

- siamo innanzitutto passati da un mondo in cui la pace sembrava scontata e duratura per sempre, ad un mondo in cui la guerra sembra diventata la nuova normalità e si inizia a ragionare di un continuo aumento di investimenti nella difesa globale;
- siamo alla follia delle guerre che uccidono i civili e soprattutto i bambini, situazioni aberranti in un periodo moderno come il nostro.

Ma le guerre stanno causando anche altri problemi minori, ma importanti nell'economia globale:

- sta scendendo in tutto il mondo la fiducia verso il futuro soprattutto per le nuove generazioni, si fanno quindi meno consumi e si fanno meno investimenti;
- la Cina che era il grande driver dei consumi mondiali ha smesso di consumare e soprattutto ha smesso di consumare i prodotti occidentali ritenendoli non più alla moda soprattutto per le nuove generazioni;
- in tutto questo contesto complicato mondiale, si inseriscono le nuove propensioni di acquisto delle nuove generazioni che sono molto meno legate alla moda, molto meno legate ai beni di lusso e di proprietà, e molto più connesse ad un senso di appartenenza e condivisione (sharing) soprattutto nei confronti dei valori della condivisione ed ESG.

La distruzione del commercio mondiale: il nuovo protezionismo In primo luogo, il presidente neoeletto Trump imporrà importanti dazi sui beni importati dagli Stati Uniti: la possibile imposizione di tariffe del 60% sulle importazioni statunitensi dalla Cina e del 10% sulle importazioni dal resto del mondo insieme a probabili ritorsioni commerciali, rappresenterebbe una chiara minaccia per la crescita mondiale con una stima dell'impatto intorno allo 0,3% del PIL nel 2025.

L'Europa, in particolare la Germania, potrebbe essere gravemente colpita a causa delle sue esportazioni del settore automotive verso gli Stati Uniti e la generale incertezza sulle relazioni commerciali potrebbe avere implicazioni ampie e durature. Va però detto che la crescita del prodotto interno lordo mondiale non dipende più solo dalla crescita del commercio come in passato, la domanda interna è diventata più importante nel guidare la crescita per molte economie, ed è quindi importante che soprattutto gli Stati europei, nonostante l'anzianità della popolazione europea, sappiano adeguatamente stimolare la domanda interna. Gli Stati Uniti sono invece un'economia relativamente chiusa e molto fondata sulla domanda interna, proprio per queste ragioni appare evidente che gli Stati Uniti a livello economico continueranno a guidare la crescita delle economie avanzate anche nel corso dell'anno 2025.

La Cina: riduzione dei consumi interni a danno dei prodotti europei, l'aumento dell'export tecnologico cinese

Il secondo importante vento contrario alla crescita economica mondiale è costituito dai problemi nell'economia cinese, che sconta in questo momento la debolezza strutturale del

mercato immobiliare, l'elevato debito pubblico locale e la scarsa fiducia dei risparmiatori e dei consumatori in una ulteriore crescita economica. L'allentamento delle politiche monetarie può aiutare una ripresa economica, ma non è sufficiente a produrre un significativo rilancio a nostro avviso.

Qui si apre una riflessione sulle ulteriori modalità in cui l'allentamento di una politica monetaria e quindi una ulteriore riduzione dei tassi di interesse potrebbe stimolare la crescita in Stati Uniti ed Eurozona. Certamente la politica monetaria restrittiva si è dimostrata efficace nel riportare l'inflazione ai target predefiniti, ma appare ben più difficile oggi, che una politica monetaria di nuovo accomodante possa stimolare particolarmente la crescita economica, per i problemi legati alle economie con deficit elevati e con elevati debiti, e quindi con la possibilità di stimolare la crescita anche con un'economia monetaria espansiva che si stima a livello mondiale nell'ordine massimo dell'uno percento di aumento ulteriore del Pil Mondiale. Il connubio Trump/Elon Musk dovrebbe a questo proposito portare negli Stati Uniti ad una notevole riduzione della spesa governativa centrale a favore degli investimenti in innovazione e digitalizzazione. Anche in Europa ci sono pressioni molto elevate per una riduzione della spesa governativa a favore di investimenti importanti per la decarbonizzazione, la digitalizzazione, e la difesa settori trainanti in questo momento, ma questi obiettivi appaiono difficili da raggiungere in Paesi come quelli europei che comunque dovranno continuare a mantenere, come esporremo nei paragrafi successivi, un notevole welfare ed assistenza alle popolazioni più anziane.

L'attenzione dei Governi: dall'attenzione all'inflazione, all'attenzione al tasso di disoccupazione Una volta ampiamente vinta la battaglia contro l'inflazione, il 2025 sarà un anno in cui l'attenzione della politica globale si sposterà si livelli di occupazione.

I livelli di disoccupazione nelle principali economie avanzate non sono particolarmente elevati, ma sono superiori ai tassi più bassi registrati negli ultimi anni. Inoltre, i tassi di partecipazione, ovvero la percentuale di persone in età lavorativa impiegate o che cercano attivamente lavoro, sono bassi in maniera preoccupante in alcune economie moderne.

Un simile spostamento di attenzione è sicuramente facilitato negli Stati Uniti dal fatto che la banca centrale ha un duplice mandato: raggiungere la stabilità dei prezzi e la massima occupazione. Infatti, prima del Covid, quando l'inflazione era bassa e stabile da un po' di tempo, la Federal Reserve sosteneva apertamente una politica di gestione dell'economia "a caldo" per creare più posti di lavoro. Ciò si può vedere nell'aumento del rapporto tra posti vacanti e disoccupazione dalla metà degli anni 2010 fino alla pandemia.

Nelle sue dichiarazioni strategiche, la Fed non ha definito esplicitamente "massima occupazione". In effetti, è probabilmente molto difficile da definire con precisione e cambierà quasi certamente nel tempo, in gran parte a causa di fattori che influenzano la struttura e le dinamiche del mercato del lavoro.

Tuttavia, la Federal Reserve prevede, nel corso del 2025, di condurre una nuova revisione della dichiarazione di obiettivi a lungo termine e della strategia di politica monetaria. La strada verso una dichiarazione più esplicita sull'occupazione

è attualmente aperta. Altre banche centrali hanno doppi mandati, ma nessuna include esplicitamente un obiettivo occupazionale. La Banca d'Inghilterra, ad esempio, ha un obiettivo primario di politica monetaria per mantenere l'inflazione al 2% nel medio termine, con il supporto per gli altri obiettivi economici del governo come obiettivo secondario. È possibile, anche se improbabile, che l'obiettivo di inflazione possa essere modificato se è stabilito dal governo. C'è il potenziale per un tasso di inflazione obiettivo più elevato, consentendo tassi di interesse più bassi e forse una spinta alla crescita e all'occupazione. La Banca centrale europea e la Banca nazionale svizzera, ovviamente, hanno un solo mandato: la stabilità dei prezzi. È degno di nota che, rispetto a Stati Uniti e Regno Unito, entrambe hanno tassi di interesse più bassi rispetto al periodo pre-pandemia.
In tutto il mondo, la promozione di una maggiore occupazione è molto più probabile che venga realizzata tramite misure dirette per promuovere l'occupazione piuttosto che tramite misure monetarie indirette.

La crisi della Germania e gli impatti sull'Europa e sull'Italia

La crisi della Germania non smette di darci ogni giorno nuove informazioni. La Germania, sempre considerata la locomotiva europea nella manifattura, è forse il paese che in questo momento in Europa sta subendo la crisi in maniera più importante per una serie di concause:

- la Germania si è sempre affidata alla fornitura di gas a basso prezzo della Unione Sovietica – fornitura che è adesso terminata;
- l'export tedesco è stato tradito dai consumatori cinesi e sarà sempre più penalizzato dai dazi;
- si dice che entro la fine del 2025 dovremmo di nuovo assistere alla ripartenza del ciclo manifatturiero e meccanico europeo ma non vi sono certezze su questa previsione;
- la correlazione export crescita è ancora molto alta nel settore manifatturiero e nel settore dell'automotive, mentre è praticamente inesistente nel settore farmaceutico che mostra una crescita sia in Germania sia nel mercato interno italiano.

A nostro avviso non è immaginabile a breve una ripartenza della locomotiva tedesca e si prevedono ancora per tutto l'anno 2025 decrementi e crisi nell'ambito dell'industria manifatturiera italiana e soprattutto nell'industria meccanica che è sempre stata tradizionalmente considerata trainata dagli ordinativi tedeschi.

L'aumento del potere economico dei BRICS: quanto valgono adesso e dove potrebbero arrivare

Nel 2025 il gruppo BRICS acquisirà sempre più importanza a livello mondiale per tre motivi principali.

1. Il gruppo si sta allargando. Inizialmente composto da quattro economie (Brasile, Russia, India e Cina), si sono aggiunti il Sudafrica nel 2010 e l'Iran, gli Emirati Arabi Uniti, l'Etiopia e l'Egitto all'inizio del 2024. Insieme, queste nove economie hanno una popolazione di 3,6 miliardi di persone, il 45% del totale mondiale. Per la maggior parte del tempo in cui i BRICS sono esistiti, la Cina è stata la più grande economia del gruppo. Ma l'India sta recuperando terreno, aiutata dal fatto che la sua popolazione ora supera quella della Cina. Ai tassi di cambio della parità del potere d'acquisto, il PIL combinato

dei BRICS è di 73 trilioni di USD, più di un terzo del totale mondiale. È probabile che il gruppo si espanda ulteriormente con Malesia, Thailandia e Turchia che cercano tutte di entrare a far parte e l'Arabia Saudita che sta considerando il suo invito a unirsi.

2. Il raggruppamento BRICS sta ora dando un grande contributo alla crescita economica globale. Si prevede che l'economia mondiale crescerà del 3,2% nel 2025, secondo il FMI. Metà di questa crescita sarà generata dai BRICS. Le principali economie avanzate del G7 contribuiranno solo al 15% della crescita, con la maggior parte proveniente dagli Stati Uniti.
In un mondo in cui i modelli commerciali rischiano di diventare più frammentati, ci si può aspettare che il commercio tra i BRICS diventi ancora più importante. In effetti, le pressioni della frammentazione del commercio globale forniscono un incentivo ai BRICS a cooperare in misura maggiore. Le risorse naturali di Brasile, Russia e Iran hanno sempre reso quelle economie partner attraenti per la Cina. Ma poiché il commercio mondiale sembra destinato a diventare sempre più dominato dalla tecnologia e dai servizi, resta da vedere quanto bene i membri dei BRICS possano aiutarsi a vicenda. India e Cina sembrano essere concorrenti piuttosto che collaboratori attivi. Si pensi inoltre che la Cina sta già affrontando una crisi demografica lavorativa (-40.2 milioni di lavoratori), mentre l'India sta nettamente aumentando il numero della sua forza lavoro (+113,2 milioni di lavoratori).

3. I BRICS hanno concordato di mettere in comune 100 miliardi di USD di riserve in valuta estera e hanno costituito la New Development Bank, con sede a Shanghai. Da quando ha iniziato le operazioni nel 2015, ha approvato prestiti per quasi 33 miliardi di USD, principalmente per progetti idrici, di trasporto e altre infrastrutture. Tuttavia, la guerra tra Russia e Ucraina ha visto la banca congelare i progetti russi e la Russia non è stata in grado di accedere ai dollari tramite il sistema di valuta estera condivisa. I Paesi membri sembrano aver dato priorità all'accesso al sistema finanziario basato sul dollaro rispetto all'aiuto alla Russia. La Russia ha proposto modifiche ai pagamenti transfrontalieri tra i paesi BRICS, ma resta da vedere quanta trazione questa proposta raccoglierà. Una valuta BRICS, per rivaleggiare con gli Stati Uniti, potrebbe per caso essere il futuro?

La crisi dei debiti sovrani: è vera crisi o è naturale un aumento continuo del debito e della leva finanziaria in un mondo sempre più tecnologico?

Entro la fine del 2024 il debito pubblico globale raggiungerà circa i 100 trilioni di dollari e sarà quindi pari al 93% del PIL globale. Ben presto nei prossimi anni il debito pubblico globale raggiungerà il 100% del PIL.
Questo dato è sicuramente un dato rischioso per tutti i Paesi ad alto indebitamento come l'Italia che fino ad ora hanno avuto accesso al mercato del credito internazionale pagando uno spread più elevato rispetto ai Paesi virtuosi, ma senza una particolare concorrenza da parte di altri Paesi che pagavano spread ben più contenuti.
In questo momento anche paesi virtuosi come la Francia sono diventati a più elevato indebitamento, si stanno affacciando nel mercato dei capitali, possono proporre prodotti con uno spread simile all'Italia ma con un grado di sicurezza, ancora

Christian Dominici

in questo momento ben più elevato. A fronte di tali aumenti degli indebitamenti globali gli Stati membri stanno cercando nuove politiche fiscali soprattutto fondate sulla necessità di tassare i super ricchi.

Al di là dei proclami politici non ritengo che queste manovre avranno successo. I super ricchi hanno grandissima facilità a spostare i loro patrimoni in tantissime parti del mondo, la guerra contro i super ricchi è in gran parte una guerra politica volta a dimostrare ai ceti medi che si sta facendo qualcosa a loro favore.

In realtà il vero problema è l'impoverimento, o meglio il progressivo assottigliamento in tutti i paesi del mondo del ceto medio che era sempre stato il ceto che consumava più prodotti, più beni di lusso, più prodotti meccanici tecnologici e alimentari.

A mio avviso è ormai ineluttabile che i debiti pubblici mondiali così come gli indebitamenti delle aziende continueranno a salire: i prodotti tecnologici sono prodotti sempre più cari, sempre più ricchi di tecnologie, e quindi aumenterà sempre di più il divario tra i super ricchi e coloro che non avranno saputo interpretare i nuovi trend del mercato economico.

La centralità dell'energia ed il ritorno delle centrali nucleari Nei prossimi anni, la domanda globale di elettricità sarà sostenuta dall'attuale elettrificazione di abitazioni, trasporti e industria, nonché da una notevole espansione dei data center. Si prevede che la quota di elettricità nel consumo finale di energia continuerà a salire dal 18% nel 2015, al 20% nel 2023 e al 30% nel 2030 (secondo lo scenario Net Zero Emissions by 2050 dell'IEA, un percorso allineato alla limitazione del riscaldamento globale a 1,5°C).

Il consumo di elettricità da data center, AI e settore delle criptovalute potrebbe raddoppiare tra il 2023 e il 2026, raggiungendo 1.000 terawattora (TWh) nel 2026. Ciò equivarrebbe all'attuale consumo di elettricità del Giappone e sarebbe simile al fabbisogno di elettricità previsto di tutti i veicoli elettrici su strada nel 2030.

Il consumo di elettricità e ricerche abilitate da AI è molto più alto delle ricerche standard, dieci volte più alto o addirittura maggiore sulla base della rapida crescita prevista nelle ricerche correlate ad AI, varie aziende tecnologiche hanno cercato di investire nella generazione di elettricità nucleare, sia dalla rimessa in servizio della capacità di generazione nucleare standard che potrebbe essere stata messa fuori servizio, sia dalla nuova tecnologia dei piccoli reattori modulari (SMRS). Gli SMRS sono progettati per

essere compatti, semplici da costruire in fabbrica e quindi trasportati e assemblati in loco. Quando vengono utilizzati per alimentare i data center, in genere sono co-localizzati con essi. Gli SMRS hanno una capacità di generazione in genere di poche centinaia di megawatt (MW). Quindi, diversi SMR che funzionano insieme avrebbero una capacità simile a quella di una centrale nucleare tradizionale (700-1000 MW). Dato che l'energia nucleare può generare elettricità quasi ininterrottamente, l'elettricità generata da un sistema da 1000 MW sarebbe vicina a 1000 TWh all'anno.

Si intravvede in questo senso non solo un problema energetico nazionale, ma anche un problema di sicurezza e di preservazione e difesa dell'economia dei Paesi.

Gli Stati Uniti generano quasi un quinto del loro fabbisogno di elettricità dal nucleare, ma la percentuale è molto più alta in diversi Paesi europei e in Corea del Sud. Ciò li pone in un relativo vantaggio rispetto a Paesi come la Germania, che hanno gradualmente eliminato i loro programmi di energia nucleare, un processo che si è intensificato dopo l'esplosione della centrale nucleare di Chernobyl nel 1986 e il disastro di Fukushima nel 2011.

In Cina la capacità nucleare viene aumentata continuamente a un ritmo molto rapido.

Gli investimenti in AI sono di 320 us billion in USA, contro i 20 billion in Europa – come dobbiamo competere?

Il tasso di adozione dell'intelligenza artificiale generativa è rapido in questo particolare momento storico data l'elevata digitalizzazione della popolazione mondiale. Per fare un esempio: secondo uno studio, il 40% degli utenti sul posto di lavoro ora usa l'intelligenza artificiale almeno in minima parte. Si tratta del doppio del tasso di adozione di Internet in una fase simile dopo la sua introduzione. L'intelligenza artificiale generativa sta rapidamente diventando una tecnologia diffusa e il 2025 sarà un anno in cui progredirà molto di più. Potrebbe benissimo essere l'inizio di uno sviluppo pluriennale nel settore. Jensen Huang, CEO di Nvidia, ha affermato che la potenza di calcolo che guida i progressi nell'intelligenza artificiale vedrà un aumento di quattro volte all'anno. Ciò rappresenterebbe un aumento di un milione di volte nel prossimo decennio.

C'è sempre un certo grado di clamore ed entusiasmo economico e borsistico di fronte a cambiamenti tecnologici così importanti. L'attuale misura in cui viene utilizzata Internet è ben oltre le aspettative al momento delle offerte pubbliche iniziali di Amazon e Google nel 1997 e nel 2004, rispettivamente.

Gli Stati Uniti sono decisamente leader negli investimenti in AI, con Cina ed Europa molto indietro, almeno ad oggi. Ciò fornisce un importante vantaggio per l'economia statunitense, soprattutto se, come ci aspettiamo, si tradurrà in una maggiore crescita della produttività. Le stime del potenziale impatto sulla crescita della produttività sono, tuttavia, molto diverse allo stato attuale.

L'intelligenza artificiale è una tecnologia dirompente e, come per tutti questi sviluppi, ci saranno inevitabili cambiamenti nell'occupazione. Il passaggio dagli attuali chip CPU ampiamente utilizzati nei computer, nelle auto e nell'archiviazione cloud ai chip GPU utilizzati per l'intelligenza artificiale e l'apprendimento automatico è uno di questi cambiamenti.

Un'ulteriore preoccupazione importante che ne deriva è che le tecnologie di intelligenza artificiale sono molto energivore. Esse porranno ulteriori richieste di generazione di elettricità in un mondo che sta già passando a un maggiore utilizzo di elettricità (nei trasporti, con i veicoli elettrici, nell'industria, con un allontanamento dai combustibili fossili, e nell'uso domestico, per l'aria condizionata e il riscaldamento). Ciò ci riconduce al nostro tema precedente circa la necessità di mantenere la maggiore indipendenza energetica possibile di ogni paese ed il ritorno al mini-nucleare.

I tassi di interesse continueranno a scendere nell'Area Euro? Riteniamo che l'attuale stagnazione economica dell'Europa e la perdita di potere economico rispetto agli Stati Uniti condurranno:

- i tassi di interessi in area Euro continueranno a scendere per tutto il 2025, anche se tale riduzione, come già esposto, condurrà solo ad un lieve incremento del PIL;
- al di là dei proclami, in un paese di anziani e con un elevato welfare sociale che va mantenuto, le politiche fiscali non condurranno né ad una effettiva crescita economica, né ad una riduzione del fabbisogno di spese della PA, né ad un nuovo ispessimento della classe media del nostro Paese.

L'Italia: crescita zero, riduzione dei risparmi delle famiglie, ma necessità di preservare la sanità e di creare un nuovo ambiente lavorativo per le nuove generazioni Considerazione triste: viviamo in un mondo occidentale che basa gran parte delle proprie ricchezze sui trasferimenti generazionali: entro il 2050 i baby boomers trasferiranno ai propri eredi quasi 3 mila miliardi di euro. Un dato importante e rilevantissimo per tutti i gestori patrimoniali, un dato triste per l'economia e per le generazioni che intendono invece utilizzare il cosiddetto "ascensore sociale". La ricchezza finanziaria delle famiglie italiane è di 5.100 miliardi di euro, la ricchezza che considera anche tutti gli assets di investimento delle famiglie è nell'ordine del doppio di questa cifra. Tuttavia:

- nel 1995 eravamo quelli che in Europa risparmiavano di più, nel 2023 siamo scesi al quattordicesimo posto;
- dal 2000 ad oggi l'Italia non è stata capace di difendere il proprio ceto medio, siamo uno dei Paesi europei cresciuti di meno e con la minore crescita dei salari;
- il fabbisogno finanziario della PA italiana è superiore ai livelli pre-Covid e continuerà ad aumentare dovendo finanziare comunque un welfare elevato a favore di famiglie sempre più anziane;
- non prevedo diminuzioni nel fabbisogno della PA, e non prevedo che le politiche fiscali e monetarie espansive, possano salvare da sole il ceto medio italiano;
- la ricchezza delle famiglie italiane è in gran parte investita in liquidità, immobili e titoli di Stato – la ricchezza finanziaria delle famiglie europee e soprattutto delle famiglie che risiedono negli Stati Uniti è prevalentemente investita in titoli azionari;
- indipendentemente dalla usuale e storica propensione all'investimento immobiliare delle famiglie italiane, prevediamo un continuo declino del valore dei beni immobiliari in Italia legato alle seguenti considerazioni: prezzo degli assets molto elevato rispetto al salario reale italiano, le nuove

generazioni acquistano al massimo la prima casa e nulla di più, gran parte del patrimonio immobiliare italiano è vecchio e non adeguato ai nuovi standard europei, le nuove generazioni, al di là del concetto di prima casa, non sono più interessate ad investire (come hanno fatto le generazioni precedenti) importanti patrimoni in seconde e terze case che hanno un alto costo di acquisto ed un tasso di utilizzo temporale molto basso; il presunto business degli affitti brevi verrà in poco tempo notevolmente ridotto da: interventi normativi, progressiva conoscenza da parte delle famiglie dei reali costi (ristrutturazioni, spese condominiali, spese di mantenimento continuo) degli immobili destinati a progetti di affitti brevi; gli immobili di lusso delle grandi città non saranno l'eccezione per due ordini di motivi: inadeguatezza agli standard moderni di vita (tantissimi immobili di presunto lusso a Milano e comunque in Italia non hanno nemmeno box ed accessi carrabili utilizzabili dalle automobili moderne – il problema della sicurezza personale nelle grandi città italiane è tutt'altro che risolto) – i fenomeni di presunto trasferimento dei super ricchi da Londra a Milano è prevalentemente un messaggio pubblicitario, per la popolazione in normale attività economica è ben diverso vivere e guadagnare reddito a Londra e Parigi che vivere a Milano – stipendi diversi di parecchie volte;

- l'asset allocation italiana in bond ed immobili non consente alle famiglie italiane di sfruttare i benefici dell'investimento azionario e negli asset in maggiore crescita nei periodi in cui l'economia è in sviluppo;
- in pratica non è vero che siamo resilienti – termine che peraltro non mi piace e non indica nulla in campo economico, è invece vero che stiamo utilizzando i nostri risparmi pregressi per mantenere il nostro – elevato se non elevatissimo – tenore di vita attuale.

Il messaggio positivo La ricreazione di un vero ceto medio soprattutto in Italia passa per la ricreazione di un lavoro virtuoso, ossia di un lavoro ad elevato valore. In un paese come il nostro di grandi individualisti, ma anche di grandi creativi e creatori di nuove soluzioni, possiamo ben sperare che le nuove tecnologie (AI e digitalizzazione) ci aiutino da un lato nell'eliminare i lavori ripetitivi, dall'altro nel creare una nuova classe di lavoratori smart digitalizzati con un elevatissimo livello di istruzione che possano ricostituire il nuovo ceto medio. Il nuovo ceto medio di fatto non si crea per legge, né soltanto con politiche monetarie e fiscali accomodanti, ma si crea studiando di più, creando sulle nuove tecnologie un vero ponte tra imprese ed Accademia (impensabile in altri Paesi che non hanno una formazione di base forte come la nostra), e riuscendo a sfruttare i vantaggi delle nuove tecnologie – anche se non siamo i più ricchi o coloro che hanno più risorse da investire – dobbiamo essere i primi a capire – in ogni ambito economico e sociale – come la digitalizzazione e l'Intelligenza artificiale, al di là dei proclami, possano veramente cambiare in maniera disruptive il nostro business ed il nostro mondo. Ancora nessuno sa veramente come l'Intelligenza Artificiale creerà valore e ricchezza (come avvenuto all'inizio dell'epoca internet), sicuramente creerà tanta nuova ricchezza, il popolo italiano di grandi innovatori ed imprenditori ha sicuramente tutte le caratteristiche per eccellere e per trovare le soluzioni innovative che cambieranno il nostro mondo.

Christian Dominici

Cosa avevamo previsto nel 2024 e cosa è realmente accaduto

Di seguito le previsioni che avevamopubblicato a gennaio 2024 per un vostro controllo dopo 12 mesi.

I valori e l'impresa

I valori ESG non sono un modo per fare marketing. Le aziende che utilizzano i valori ESG semplicemente per farsi pubblicità e per pulirsi la coscienza avranno danni economici di lungo periodo ben superiori rispetto ai presunti vantaggi di marketing ed economici di breve periodo. Dopo la pandemia i valori di fondo di tutti noi sono profondamente cambiati, siamo molto più attenti all'utilizzo del nostro tempo, al bilanciamento tra lavoro e vita privata, e richiediamo alle aziende un coinvolgimento vero e non fittizio, nel miglioramento del mondo in cui viviamo. Per gli imprenditori questa è una sfida epocale, ma imprescindibile.

Le relazioni sociali

I social network hanno ormai dimostrato di non essere strumenti efficienti per relazioni sociali di rilievo nel mondo del business. Peraltro anche molte piattaforme di comparazione e di acquisto on line stanno diminuendo il loro volume di affari e dimostrano di essere efficienti sono per transazioni di basso valore unitario. Il 2024 per chi vuole fare veramente business, sarà l'anno in cui riscopriremo le relazioni personali di rilievo da gestire e manutenere accuratamente, al posto dei social networks.

Città inclusive

Il mercato immobiliare italiano si è ormai completamente spostato dalle seppur ricche province, alle città di Milano, Roma ed a poche locations esclusive di vacanza.
La maggior parte degli investimenti immobiliari delle famiglie – soprattutto nel momento in cui i figli iniziano a frequentare l'università – si è spostato nella città di Milano, che continua ad avere prezzi in continua ascesa e non risente del calo mutui. Gran parte degli investimenti immobiliari di pregio a Milano, sono finalizzati all'investimento dell'eccedenza di liquidità delle famiglie e quindi non necessitano di leva finanziaria.
Milano è l'unica città italiana che offre ai giovani volenterosi la reale possibilità, partendo da zero di cambiare la propria vita. **Milano ha l'obbligo morale di lavorare a fondo sull'inclusività dei**

giovani, deve creare formule di housing in centro e non in periferia – la città va vissuta e non attraversata per gli aperitivi – per i giovani che iniziano a studiare ed a lavorare.

La tecnologia

La tecnologia c'è, ed è lì per rimanere. Come è successo alla fine degli anni 90 per internet, dal 2024 in avanti la vera sfida per le imprese sarà l'intelligenza artificiale. **Come al solito vincerà non chi troverà una formula accattivante per quotare in poco tempo la propria start-up, ma soltanto chi investirà anni in errori, ricerche, studi, ed alla fine riuscirà davvero a trovare il modo migliore per integrare nel proprio business l'intelligenza artificiale**.

La visione e l'execution

Siamo un paese piccolo, a prevalenza PMI, ma siamo dei grandi visionari ed innovatori. Il successo delle nostre imprese è sempre stato quello di avere una visione, di cambiare la strada, di innovare, di occupare le nicchie – anche del design e del lusso – che le grandi multinazionali non riescono a coprire. Non dobbiamo essere però troppo furbi. **L'execution batte sempre la mera visione**. Nel Vostro lavoro, non preoccupatevi di essere i più visionari, preoccupiamoci tutti di fare al meglio possibile la piccola parte del nostro lavoro in cui vogliamo essere i migliori, non solo arriveranno risultati insperati, ma facendo bene questa piccola parte probabilmente arriveranno anche le idee per fare più in grande e meglio, e non viceversa.

L'ambiente economico

Il 2024 sarà l'anno della riduzione dei tassi di interesse prima del previsto, e questa è una ottima notizia per il nostro paese e per le nostre imprese. Non è che l'inflazione è stata definitivamente sconfitta. Semplicemente: i prezzi degli assets sono e rimarranno alti in tutto il mondo, le economie del mondo intero – anche le più aggressive – crescono ormai con tassi vicini allo zero – non è infatti possibile crescere continuamente – di conseguenza l'unico modo per far crescere l'economia rimane quello di mantenere i tassi di interesse, non pari a zero, ma comunque accomodanti, in modo da consentire maggiori investimenti alle imprese e maggiori consumi alle famiglie.

Micro, piccole e medie imprese: insieme oltre la crescita zero

Nell'attuale crescita stagnante "zero virgola", affrontare con lucidità il ruolo delle MPI (micro e piccole imprese, def. Confartigianato, con meno di 50 addetti, concetto diverso da PMI che invece comprende le medie imprese) è fondamentale per superare soluzioni preconfezionate e poco efficaci.

Rappresentano il 95% degli imprenditori, generano circa il 27% del PIL, creano oltre metà dei nuovi posti di lavoro e giocano un ruolo cardine nella coesione sociale del paese, contribuendo a preservare i legami tra territori e comunità. Allo stesso tempo, però, sono alla base di alcuni problemi strutturali. La bassa produttività, innanzitutto, poiché la frammentazione limita le economie di scala, l'efficienza operativa e frena gli investimenti in ricerca. Anche i bassi salari d'ingresso per i giovani e il peso in Italia dell'evasione fiscale hanno a che fare con la struttura molecolare del nostro capitalismo.

Questi problemi hanno spesso spinto a promuovere fusioni e aggregazioni tra imprese, anche con incentivi fiscali, ma con scarsi risultati. Il numero di MPI rimane stabile a circa 4,5 milioni, un dato che contrasta col sensibile calo demografico della popolazione. In questa persistenza ci sono fattori culturali, tecnologici e settoriali. L'individualismo, la cultura dell'autoimprenditorialità e il desiderio di essere "capo di sé stessi" prevalgono infatti sull'idea di aggregazione. L'espansione più marcata del terziario ha favorito nascita e sviluppo delle MPI. Nuove tecnologie, ruolo delle piattaforme digitali e strumenti come e-commerce e cloud computing, hanno peraltro reso le MPI più capaci di stare in piedi da sole. E quindi è inutile chiedersi se "piccolo" sia brutto o bello; "piccolo" è solo un fatto strutturale del nostro paese.

Peraltro, le MPI italiane si sono rafforzate, la crisi passata è stata molto "darwiniana" e oggi quelle rimaste sono meno indebitate. Sulla spinta della fatturazione elettronica e della pandemia hanno raggiunto il 53% delle competenze digitali di base, recuperando la media europea (DESI 2023), oltre a contribuire più gettito al Fisco.

E hanno le carte in regola per essere un fattore strategico per il rilancio, anziché una zavorra.

Come? Agendo su cinque direttrici principali: accelerare ulteriormente la digitalizzazione delle MPI italiane; promuovere ulteriormente le reti di impresa; ripensare norme e burocrazie che spesso prevedono regole uniformi per tutti imponendo costi fissi sproporzionati alle MPI; affrontare il credit crunch suggerendo un approccio sempre più attento alle micro e piccole imprese da parte del Fondo di Garanzia PMI. E ci sono settori densi di microimprese, ad esempio quello del turismo, che hanno bisogno di vere e proprie strategie pubbliche. Né basta investire sulle "filiere", posto che il 70% delle MPI non ne fa parte.

L'Italia deve puntare a una crescita inclusiva che valorizzi tanto l'agriturismo di Spoleto, quanto la Ferrari. L'approccio non può essere "o uno o l'altro", ma "entrambi" o "insieme". Non è, infatti, contrapponendo l'Italia del "made in Italy" e "l'Italia dei camerieri", che si combatte lo "zerovirgola".

Roberto Nicastro
Cofondatore e presidente di Banca AideXa

Arno continua la divulgazione di informazioni sulle neuroscienze

ARNo
Associazione Ricerca Neurologica

come fare?

DONA IL TUO 5 x mille
all'Associazione Ricerca Neurologica Onlus

MODELLO 730
COMUNICA AL TUO COMMERCIALISTA IL CODICE FISCALE ARNo **93005860502**
E FIRMA NELL'APPOSITO RIQUADRO DEL MODELLO UNICO O DEL 730

CUD
COMPILA L'APPOSITO RIQUADRO CON IL CODICE FISCALE ARNo **93005860502** E FIRMA

IBAN
IT 45 H 01030 24800 000001619535

UN GESTO CHE PER TE NON COSTA NIENTE
PER NOI HA UN VALORE GRANDISSIMO

Via Scirocco, 53 (zona Cotone-Bicchio) - 55049 Viareggio
Tel. 0584/393444 - Fax 0584/1953006
www.concredito.it

Banche Fintech in Italia, ovvero l'innovazione tecnologica dei servizi bancari

Il titolo dell'articolo, certo non ermetico, fotografa il fenomeno presente da qualche anno anche in Italia di una rivoluzione tecnologica che ha al centro le reti, i dati e la tecnologia informatica, una sorta di rivoluzione industriale.

Con l'introduzione del Fintech in particolare, le banche italiane hanno trovato da un lato è vero una grande opportunità ma dall'altra, degli ulteriori forti vincoli di carattere amministrativo, regolamentare e di modello organizzativo. Tra cinque anni esisteranno ancora le banche come le abbiamo conosciute noi oppure la tecnologia le costringerà ad essere molto diverse da oggi? D'altra parte, anche una banca tradizionale è sottoposta nel nostro paese a dei vincoli dettati da mercati domestico ed internazionale iperregolati. La velocità con cui si sviluppano le neotecnologie nonché cambiamenti indotti dalla continua rivoluzione digitale, porta inevitabilmente ad una continua ridefinizione dei confini della competizione bancaria e dei modelli di business dei soggetti interessati, siano essi finanziari o bancari.

Da notare che le banche unicamente Fintech sono da qualche anno una realtà nel nostro paese e stanno diventando sempre di più una componente importantissima dell'ecosistema banca domestico, con la fornitura di contributi e soluzioni fondamentali nei processi e nei servizi offerti alla clientela, quest'ultima prontissima anche a variare la propria cultura al riguardo, atteso che da tali banche, le risposte sono con certezza, estremamente rapide e generalmente in linea con le attese.

La competizione tra banche tradizionali e Fintech ha decisamente migliorato l'efficienza dei servizi erogati alla clientela, perché queste ultime vanno ad agire sui punti cardine in cui le banche tradizionali sono tutt'oggi considerate inefficienti dai clienti, specie dei segmenti retail e PMI, perché a volte poco tempestive nelle risposte, poco chiare oppure esose in termini

di costi e commissioni. Le banche Fintech, grazie al loro ambiente operativo digitale, scommettono tutto, invece, su semplicità, velocità, innovazione dei servizi, flessibilità (ed in qualche caso convenienza in termini di costo), rappresentando quindi uno strumento evolutivo dell'attività bancaria di tipo classico.
Lo scenario del sistema bancario italiano quest'oggi assomiglia molto ad un ecosistema finanziario nel quale le banche Fintech rappresentano un attore che contribuisce ad innalzare l'efficienza, specie per le PMI utenti in cerca di credito, perché tecnologia e innovazione sono la base di prodotti e servizi innovativi offerti.
Quanto precede anche a motivo di soluzioni digitali offerti con una doppia finalità: semplificare l'operatività bancaria per renderla alla portata del maggior numero di utenti nonché fornire news finanziarie atte a scelte consapevoli. Il cliente di turno di una Fintech bank non è mai da solo, per l'assistenza che può ricevere da operatori qualificati ma anche da consulenti di area sul territorio della banca che offrono anche loro, opportunità tailor made, che includono l'esperienza digitale ed il supporto nel rapporto bancario.
Nel contesto sopra descritto la relazione ottimale con una banca Fintech si ha in genere quando il fattore umano e la tecnologia si integrano, costituendo la reale trasformazione dell'attuale modello organizzativo della banca tradizionale che conosciamo.
Da segnalare infine che tutte le grandi banche in Italia hanno inserito da qualche tempo ed ormai stabilmente nei loro piani strategici per l'immediato futuro, una serie di iniziative nel campo della digitalizzazione, quale elemento chiave della loro trasformazione verso la Banca Tech, con ulteriore applicazione verso processi gestiti con il ricorso, nel caso anche, all'Intelligenza Artificiale il che equivale ad innovazione finanziaria resa possibile dall'innovazione tecnologica.

Mario Sabato
Financial & International Consultant

800.180.989
lun-ven 8.30-19

www.albaleasing.eu

INNOVAZIONE, AMBIENTE, DIGITALIZZAZIONE. IL NOSTRO CONTRIBUTO PER UN FUTURO MIGLIORE.

“Italia al lavoro” è una raccolta di storie rappresentative dei nostri clienti, aziende e imprenditori italiani.
Attraverso temi come l’innovazione, la sostenibilità e la digitalizzazione, condividiamo esempi concreti di imprese e persone che contribuiscono al benessere e allo sviluppo del Paese. “Italia al Lavoro” vuole essere fonte di ispirazione per imprenditori determinati a realizzare i propri sogni e a costruire un futuro positivo per l’Italia, sostenuti dal nostro impegno finanziario e supporto costante.
La galleria celebra la duttilità del leasing e il valore dell’imprenditorialità italiana, dimostrando come la passione, l’innovazione e la trasformazione digitale possano plasmare un’Italia più prospera e inclusiva.
Benvenuti alla “Leasing Gallery” - un luogo dove il talento e la dedizione si incontrano per costruire un futuro migliore.

ITALIA AL LAVORO. ESPERIENZE E CASI STIMOLANTI DAI NOSTRI CLIENTI: SCOPRI E PARTECIPA

alba leasing

Generalfinance approda in Spagna: apre la sede di Madrid

Generalfinance, azienda leader attiva nel settore finanziario, supera i confini italiani e approda all'estero, precisamente a Madrid, dove apre le porte la prima sede spagnola della società. Realtà italiana specializzata nel settore del factoring e quotata sul segmento STAR di Euronext Milan, con oltre 30 anni di storia, Generalfinance compie così un passo decisivo verso l'internazionalizzazione del business. La scelta della destinazione non è casuale: Madrid, cuore finanziario della Spagna, ove si punta a replicare il modello di successo costruito sul mercato italiano.

Il via libera ufficiale è arrivato da Banca d'Italia, dando avvio, di conseguenza, al progetto di espansione internazionale di Generalfinance in un mercato, quello spagnolo, che presenta interessanti affinità con quello italiano, sia per le opportunità legate al distressed financing sia per le normative che regolano il settore.

«La filiale a Madrid rappresenta un passo significativo per la nostra strategia di crescita. È una tappa importante che ci consente di approdare in un nuovo mercato strategico e conferma la nostra volontà di sviluppare il business a livello internazionale», ha commentato **Massimo Gianolli**, Amministratore Delegato di Generalfinance.

Irene Natalini (staff CEO Generalfinance) e Massimo Gianolli (CEO)

La filiale ha sede nel distretto di Azca, una delle zone più prestigiose di Madrid, ed è guidata da **José Escribano Gutierrez**, esperto di lungo corso nel settore finanziario. Con

oltre vent'anni di esperienza e ruoli di rilievo in aziende internazionali, Josè Escribano ha il compito di costruire relazioni con i principali player del mercato spagnolo e promuovere il modello di business di Generalfinance, focalizzato sull'accompagnamento delle aziende "Special Situation".

«Ci aspettiamo una crescita progressiva delle attività, mantenendo un forte presidio del rischio di credito e operativo a livello italiano, facendo leva sulla consolidata esperienza maturata in oltre 30 anni di presenza nel mercato del factoring», ha aggiunto Gianolli.

Dietro questa scelta strategica è evidente un progetto ambizioso e ben strutturato: mantenere il controllo delle operations e della gestione del rischio in Italia, lasciando alla filiale spagnola il compito di sviluppare il business locale e presidiare i clienti acquisiti. È un modello che ha già dato prova di solidità e che ora punta a consolidarsi anche a livello internazionale.

José Escribano Gutierrez
(Head of region – Spain Generalfinance)

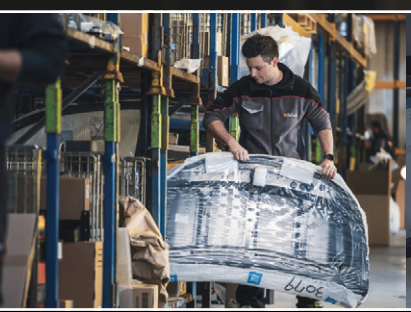
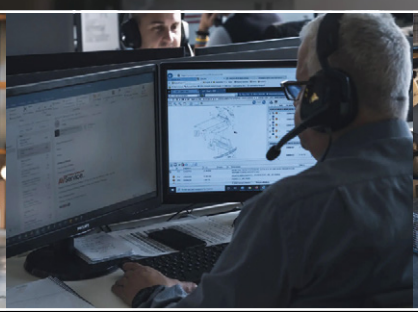
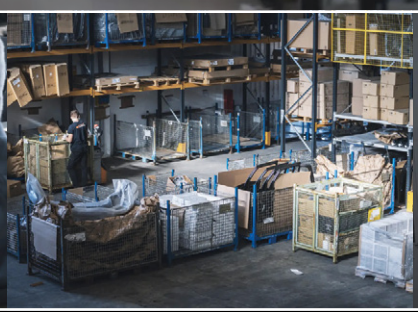
«Con José alla guida, siamo certi che riusciremo a sviluppare relazioni proficue e durature con i partner locali e a raggiungere gli obiettivi di crescita che ci siamo prefissati per la filiale di Madrid», ha dichiarato l'AD.

Con l'apertura della filiale di Madrid, Generalfinance avvia un percorso che mira a cogliere nuove opportunità nei mercati europei dando priorità a quello più vicino per cultura e dinamiche a quello italiano. Con questo passo la società si prepara a costruire una presenza stabile anche all'estero, affrontando con pragmatismo questa nuova fase di crescita. <

Ibercenter Azca – sede di Generalfinance a Madrid

AV Service S.p.A.

DRIVEN BY SUCCESS AND EXPERIENCE

Av Service è un hub del progetto Distrigo Parts Distribution del gruppo STELLANTIS e distributore ufficiale Hyundai, che collabora con i maggiori player del settore automotive. Da quasi 50 anni, opera su tutto il territorio nazionale per la distribuzione di ricambi originali (OM) e after market (IAM).

www.avservice.it

Massarosa

Via Giuseppe Duccini, 211
55054 Massarosa (LU)

+39 0584 1668448

ordini@avservice.it

Perugia

Via Piermarini, 13
06132 Perugia

+39 0759 940040

magazzino.perugia@avservice.it

CHRISTIAN DOMINICI

CREDITI IVA

FINANZA D'IMPRESA

Assistiamo Start Up innovative
nella cessione dei crediti Iva e nell'accesso al credito.

Siamo specialisti nella nuova finanza
in operazioni di concordato in continuità.

www.christiandominici.it

Christian Dominici SpA - Via San Vittore 7 - 20123 Milano

OAM 484

Finanza sostenibile, adempimenti ESG e supporto alle PMI

Il Ministro dell'economia Giorgetti, in un recente intervento all'Università Cattolica di Milano, ha affermato: «È evidente come il sistema finanziario non possa più limitarsi a perseguire il profitto, ma debba assumere un ruolo attivo nel promuovere equità sociale e sostenibilità ambientale. In questo senso **la finanza sostenibile** rappresenta non solo un'opportunità economica, ma un dovere morale e politico».

Questa affermazione giunge in concomitanza con la diffusione di un documento dal titolo *Il dialogo di sostenibilità tra PMI e Banche* a cura del "Tavolo per la Finanza Sostenibile", un'iniziativa promossa proprio dal suo Ministero, il MeF, con il coinvolgimento di altre autorevoli autorità di regolamentazione e supervisione operanti nel sistema economico e finanziario italiano, fra cui Banca d'Italia, Consob (Commissione nazionale per le società e borsa) e IVASS (Istituto per la vigilanza per le assicurazioni).

Il documento rappresenta un'utile "guida" per aiutare le aziende di minor dimensione, le PMI appunto, nella raccolta e produzione di informazioni relative agli aspetti ESG, dando rilevanza anche alla loro *governance*, ossia al modo in cui esse sono dirette e controllate, per la quale si fa espresso riferimento ai "Principi di Corporate Governance per le aziende non quotate", diffusi da *NEDCommunity*.

La finalità del documento è quella di colmare quel divario informativo che rappresenta per molte PMI un ostacolo concreto nel dialogo con il sistema finanziario e nell'ottenimento di credito, fondi o garanzie. Il ruolo e le azioni promosse dall'azienda nel favorire la ricercata transizione verso pratiche più sostenibili, dovrebbero infatti consentire all'imprenditore maggior contezza, anche nella gestione della finanza aziendale.

Sebbene la più parte delle PMI non sia ancora soggetta a specifiche norme in materia, la crescente richiesta di informazioni sulla sostenibilità ha già reso evidente a molte di esse quanto sia rilevante poter disporre di informazioni affidabili sugli aspetti aziendali legati a temi ESG.

Roberto Cravero

Le aziende presenti nella filiera dei grandi operatori soggetti alla normativa sulla *Corporate Sustainability Due Diligence Directive* (CSDDD), o cosiddetta "catena del valore", sono già obbligate a disporre, e a fornire, informazioni sugli impatti ambientali della loro attività ai propri committenti, essendo questi richiesti di tracciare non solo gli impatti diretti creati, ma anche quelli indiretti, ossia generati dalle imprese loro fornitrici e/o clienti.

Anche l'evoluzione normativa sul *reporting*, meglio nota come *Corporate Sustainability Reporting Directive* (CSRD), ha di recente introdotto nuovi obblighi di rendicontazione di sostenibilità per tutte le imprese dell'Unione Europea, con lo scopo di migliorare la trasparenza e la comparabilità delle informazioni sulla sostenibilità. Seppur con date di efficacia differenziate in relazione ai parametri dimensionali, non poche PMI si troveranno presto a dover fornire nei loro bilanci annuali dettagliate informazioni sui loro impatti ESG, sottoposte poi al giudizio dei revisori indipendenti per garantirne maggior rigore ed affidabilità.

Intraprendere un percorso verso la sostenibilità per una PMI significa indubbiamente affrontare nuovi costi di *compliance*, oltre a rischi sanzionatori e reputazionali per il caso di diffusione, anche involontaria, di informazioni non attendibili.

Anche per questo le PMI debbono essere supportate nel percorso verso la sostenibilità ed un modo efficace per farlo è rappresentato proprio dalla finanza sostenibile e agevolata, anche con fondi provenienti dall'Europa, oggi uno dei più grandi emittenti mondiali di obbligazioni *green*. Un simile strumento premiale rappresenterebbe un forte incentivo allo sviluppo di nuovi percorsi virtuosi verso la sostenibilità, misurati poi con l'adozione di quegli strumenti di rendicontazione suggeriti nel documento citato.

Il percorso verso la trasformazione *green* del nostro tessuto economico sarà efficace solo con un coinvolgimento significativo delle PMI e la finanza sostenibile può garantire e agevolare questo risultato, oltre a dare al nostro sistema di imprese maggior forza competitiva ed una continuità nel medio lungo termine, attraverso la creazione di *valore condiviso*.

Roberto Cravero

Banca Progetto

Liquidità immediata con i crediti IVA.

OFFERTE PERSONALIZZATE

PROCEDURE DI EROGAZIONE SNELLE

CONDIZIONI CHIARE E TRASPARENTI

L'offerta di Banca Progetto per lo smobilizzo a titolo definitivo dei crediti IVA delle PMI italiane.

Grazie al factoring pro-soluto di Banca Progetto, le piccole e medie imprese italiane possono trasformare i crediti IVA in risorse liquide; con questo efficace e rapido strumento ottimizzano i flussi di cassa ed incrementano la propria redditività.

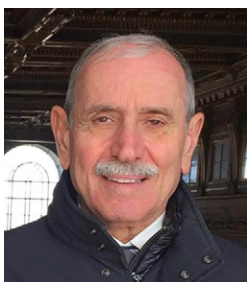
Siamo artigiani digitali.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali – consulta i fogli informativi e le condizioni contrattuali alla sezione Trasparenza del sito **bancaprogetto.it** (http://bancaprogetto.it/)

La nostra rete di vendita è composta esclusivamente da collaboratori iscritti all'OAM – Organismo degli Agenti e Mediatori creditizi, in grado di fornire al Cliente una consulenza qualificata.

BANCA PROGETTO

Le crisi intrecciate dello sviluppo industriale e della natalità



L'anno che si è appena chiuso riafferma l'andamento stagnante dell'economia italiana, segnato da un lato, dalla crescita dell'occupazione e del turismo e dall'altro, dal perdurare della crisi strutturale del settore industriale e della denatalità. Il nostro paese ha fondato il suo sviluppo economico e sociale sull'industria manifatturiera trainata dalle esportazioni. L'esplosione del turismo, se pur positiva, non può sostituire l'apporto dato dal sistema industriale all'arricchimento professionale e culturale della società italiana.

Il rapporto del Censis ci consegna un'immagine più obiettiva della realtà italiana. Non casualmente con l'espressione "il paese galleggia" viene data l'effettiva visibilità alla fragilità della fase economica e sociale che stiamo vivendo. La legge di bilancio 2024 e la strategia perseguita dal governo non paiono preoccuparsi della contraddittorietà della situazione e del pericolo che possiamo correre, sia per il persistere dei teatri di guerra, che per la crisi del sistema democratico in Occidente.

Analogo ragionamento può essere fatto per chi sta all'opposizione. Infatti, Il confronto o lo scontro con il governo è concentrato solo sui provvedimenti che adotta. Non è uscito, ne esce, dall'ambito ristretto in cui è stato confinato.

Due grandi temi sono assenti dal dibattito pubblico. La crisi dell'industria, che da 21 mesi consecutivi è in calo, che non tocca solo il settore dell'auto, ma anche il settore dei

beni intermedi e quello del made in Italy. E i giovani e la denatalità.

In un paese in cui l'ossatura del sistema manifatturiero è prevalentemente costituita da piccole e medie imprese, la politica industriale e l'assetto della produzione sono di vitale interesse. Il *green deal* e la digitalizzazione, se non verranno affrontati con strumenti idonei sotto il profilo finanziario e organizzativo, non potranno sortire effetti positivi per innovare e per rilanciare il sistema economico. Si tratta di una questione nazionale, e come tale va trattata, che non può prescindere da un pieno coinvolgimento dell'Unione Europea.

Meraviglia che le nostre banche abbiano pensato, e tutt'ora pensino, al gigantismo finanziario, come di recente par di capire con l'operazione Unicredit-Commerce bank-B.P.M., senza focalizzarsi sulla peculiarità del nostro tessuto produttivo e sul da farsi per assistere le PMI e i distretti industriali ad affrontare le sfide dell'innovazione tecnologica e della concorrenza internazionale.

Senza una concertazione tra i vari soggetti che animano lo sviluppo industriale e senza un serrato confronto di questi soggetti con il governo e il Parlamento non potrà essere elaborato un piano industriale che prospetti un percorso per dare uno sbocco positivo al nostro apparato produttivo. Se la manifattura tornerà ad essere una priorità nazionale, molto probabilmente si potrà prendere per le corna il problema dei giovani e della natalità, la grande incognita del nostro paese.

Nel 2023 l'Unione Europea ha registrato il numero più basso di nascite dal 1961. La natalità è in discesa in Italia come in Europa. La media italiana di 1,2 figli per coppia non si discosta da quella europea. Il tema dei giovani e della natalità, come quello del sistema industriale, intreccia strettamente la politica italiana e quella europea. Sono due questioni fondamentali che devono essere affrontate in parallelo. L'irrobustimento del sistema produttivo nazionale ed europeo, attraverso l'innovazione tecnologica di processo e di prodotto, unitamente ad una diversa organizzazione e struttura dell'apparato industriale, è la condizione necessaria per consentire alle imprese italiane, ma anche a quelle europee, di vincere le sfide sul mercato internazionale. Il miglioramento tangibile della capacità produttiva del sistema industriale porterà benefici alla ricchezza nazionale e darà la possibilità di incrementare i salari e gli stipendi, aspetto essenziale, ma non esclusivo, per dare una consistente spinta all'occupazione dei giovani e alla natalità. Inoltre, la crescita del prodotto interno lordo a ritmi superiori a quelli registrati negli ultimi vent'anni potrà consentire di destinare risorse finanziarie al welfare sociale.

In ultima analisi le questioni dello sviluppo industriale, quelle dei giovani e della natalità, sono un tutt'uno. Non si può perdere altro tempo. Occorre che il nostro paese e l'Unione Europea, indipendentemente dalle posizioni politiche, prendano di petto il corno dello sviluppo industriale unitamente a quello dei giovani e della natalità.

Alberto Bruschini
Value+ S.r.l.

L'imprenditore e la creazione di valore aggiunto in azienda: considerazioni e suggerimenti

Secondo quanto dettano i principi economici aziendali prevalenti nel nostro paese, creare valore equivale ad incrementare la dimensione del capitale economico di un'impresa, generando benefici per la proprietà della medesima, il tutto rispetto ad esercizi economici pregressi. Ciò premesso si tenterà di illustrare brevemente a seguire, attraverso quali meccanismi prevalenti, un'impresa sia in grado di aumentare il proprio capitale economico.

Tre in genere sono gli elementi che l'imprenditore lungimirante dovrà tener conto per ottenere l'aumento del citato capitale sotto il profilo reddituale ovvero la creazione di valore aggiunto:

- la riduzione del grado di rischio sia finanziario sia operativo che l'azienda sopporta per la sua produzione di reddito (infatti a parità di un reddito atteso in prospettiva, a minori fattori imprevedibili per il futuro corrisponde un maggior valore aziendale);
- la capacità di produrre redditi futuri può perseguirsi ricorrendo ad una sistematica e continua ricerca di tutte le opportunità interne ed esterne all'azienda, finalizzata al miglioramento delle varie prospettive di valore societario;
- una riduzione dei tempi aziendali, ad esempio nel lanciare nuovi prodotti sul mercato, oppure nell'evadere degli ordinativi, o anche nell'accelerare taluni processi aziendali (ie logistica, approvvigionamenti ecc.), tutte indistintamente variabili importanti per il conseguimento del valore aggiunto aziendale.

L'imprenditore accorto dovrebbe quindi ben tenere a mente che la riduzione dei tempi di sviluppo di nuovi prodotti come pure l'immediata evasione degli ordinativi dei clienti, concorrono ad incrementare in modo a volte considerevole, la redditività aziendale; quest'ultima viene raggiunta quale conseguenza, peraltro, di tre fenomeni conseguenti alla riduzione dei citati tempi di sviluppo e cioè:

- **L'effettivo aumento delle merci vendute** a parità di prezzo e qualità, un cliente comprerà dall'azienda che fornirà per prima il prodotto sul mercato. Inoltre, se il cliente sarà soddisfatto, potrebbe acquistare maggiori quantità

di merci specie se di prodotto nuovo si tratta, e l'azienda, a volte, potrebbe sottrarre clienti alla concorrenza essendo arrivata per prima nell'offerta del nuovo prodotto su mercato.

- **Il possibile incremento dei prezzi delle merci in vendita** (chi arriva prima sul mercato con nuovi prodotti può godere di un vantaggio sui competitors aumentando i prezzi delle merci). Il cliente di turno avrà il vantaggio di poter disporre delle merci in tempi idonei con l'insorgere dei bisogni, con necessità di minori scorte. Ovviamente prezzi in crescita almeno fino a quando un competitor non avrà lanciato lo stesso prodotto sul mercato (ovvero una copia più o meno tale).
- **L'aumento della capacità produttiva con conseguente riduzione dei costi aziendali**. È un dato di fatto specie per le aziende manifatturiere, che con un minor tempo di evasione degli ordini e di sviluppo nuovi prodotti si consegua rilevanti incrementi di produttività del lavoro. Molte le variabili da considerare per differenti quote di produttività, tra le quali: disponibilità di tecnologie aziendali avanzate, partecipazione attiva dei lavoratori all'organizzazione del lavoro, qualità prodotto e settore acquisti migliorate, minori giacenze di merci.

Un principio intuitivo va tenuto comunque in considerazione: chi organizza il proprio lavoro in modo tale da economizzare il tempo di lavorazione riuscirà con certezza a produrre di più con le stesse forze. Per centrare l'obiettivo dell'auspicato valore aggiunto aziendale, l'imprenditore dovrebbe cercare inoltre, di attivare i suddetti tre fattori in modo simultaneo, circostanza non sempre facile ma comunque possibile.

Mario Sabato
Financial & International Consultant

Nuove soluzioni finanziarie per le PMI in un mercato del credito sempre più selettivo

Cos'è ConCredito?

ConCredito è un marchio registrato di Aura Mediazione Creditizia Srl, una boutique di consulenza con sede a Viareggio in Toscana, specializzata nel Corporate Banking (intermediario abilitato con codice iscrizione OAM M133). Grazie alle convenzioni con primari istituti, ConCredito offre soluzioni finanziarie personalizzate alle PMI, affrontando le sfide di un mercato del credito in continua evoluzione e sempre più selettivo nell'erogazione di finanziamenti.

Come sta cambiando il mondo del credito?

Negli ultimi dieci anni abbiamo assistito ad una diminuzione di banche e filiali di almeno il 40%. Le banche stanno organizzando la proprie rete distributiva sempre più a favore di nuove soluzioni digitali, che però rischiano di allontanarsi dalle esigenze delle imprese: in un contesto economico in cui il sistema imprenditoriale si trova ad affrontare una crescente difficoltà nell'accesso al credito, abbiamo sviluppato un presidio territoriale che funge da vero e proprio sportello creditizio multiprodotto attraverso cui le aziende possono accedere a tutte le soluzioni delle nostre banche convenzionate. Oltre ai prodotti più tradizionali come i **finanziamenti** garantiti dal fondo centrale, il **leasing**, lo smobilizzo crediti (**factoring**) e la **cessione dei crediti IVA**, possiamo guidare le impresenei **nuovi prodotti offerti dalle Fintech**.

Cosa sono di preciso le Fintech?

Sono banche innovative che utilizzano gli strumenti digitali per accelerare i processi di istruttoria senza perdere di vista la valutazione del rischio di credito. Solitamente non hanno filiali ma utilizzano reti di agenti e mediatori per lo sviluppo sul territorio e possono supportare le imprese che necessitano di un sostegno finanziario specifico con tempi ridotti per l'erogazione. Solitamente l'attività creditizia dalle fintech viene definita **Digital Lending**.

Come funziona il Digital Lending?

Il prodotto è pensato per tutte le società di capitali che hanno depositato almeno gli ultimi due bilanci, registrando un fatturato non

inferiore a 350 mila euro. L'importo minimo della richiesta di finanziamento è di 40.000 ed il massimo è determinato in funzione della capacità di rimborso del cliente, il che rende il prodotto utilizzabile sia dalle piccole realtà imprenditoriali che dalle aziende maggiormente strutturate. Il Digital Lending si propone come uno strumento ideale per le aziende che necessitano di un supporto immediato per espandere le proprie attività, affrontare situazioni di necessità finanziaria o investire in nuovi progetti. Le pratiche vengono processate direttamente da ConCredito grazie alle piattaforme digitali che abbiamo a disposizione in maniera semplice e veloce, senza dover affrontare complessi iter burocratici.

Quanto costa il Digital Lending?

Dipende dal rating dell'azienda richiedente ma gli istituti a noi convenzionati propongono spread a partire dal 4% in su. In soli tre giorni siamo comunque in grado di analizzare ogni progetto che ci viene presentato sia per dare un giudizio di prefattibilità, sia per dare una previsione di pricing maggiormente accurata. In ogni caso l'ultima parola spetta sempre all'impresa cliente che è libera di accettare o meno la proposta della banca. Contattando i nostri esperti è possibile ottenere una consulenza gratuita personalizzata (0584 393444 – info@concredito.it – www.concredito.it).

Stefano Vannucci

Sinergie Italia
BROKER DI ASSICURAZIONI srl

Assieme

Vuoi offrire ai tuoi clienti una polizza all risks
che copra ogni rischio per il bene finanziato?

Hai difficoltà a assicurare quei beni che non rientrano
nelle convenzioni stipulate dalla casa madre?

SINERGIE ITALIA grazie alla sua esperienza pluriennale nel settore ti può fornire coperture assicurative con primarie compagnie del mercato per tutti i principali settori di attività:

Leasing strumentale

Leasing targato

Leasing nautico

Leasing immobiliare

Chiamaci:

Numero Verde
800.582.617

oppure scrivi alla mail:

convenzioni@sinergiebroker.it

Stipulato leasing gennaio-novembre 2024

Nel confronto con il 2023 si registra una complessiva flessione (numeri e valori), ma crescono Immobiliare e Strumentale

STIPULATO LEASING GENNAIO-NOVEMBRE 2024	Numero	Valore	Var. % Numero	Var. % Valore
Autovetture in leasing*	71.706	4.189.182	-0,1%	2,6%
Autovetture NLT*	290.583	8.903.833	-18,8%	-13,3%
Veicoli commerciali in leasing*	33.933	1.571.163	14,7%	21,1%
Veicoli commerciali NLT*	51.998	1.491.261	4,8%	15,6%
Veicoli Industriali	20.490	2.783.826	8,3%	15,8%
AUTO	**468.710**	**18.939.265**	**-11,2%**	**-2,1%**
Strumentale finanziario	78.375	6.765.799	-9,8%	-13,7%
Strumentale operativo	94.842	1.308.017	13,9%	14,7%
STRUMENTALE	**173.217**	**8.073.816**	**1,8%**	**-10,1%**
AERONAVALE E FERROVIARIO	**236**	**417.554**	**11,3%**	**20,3%**
Immobiliare costruito	1.869	1.567.957	-3,4%	19,4%
Immobiliare da costruire	383	951.085	-17,5%	-15,9%
IMMOBILIARE	**2.252**	**2.519.042**	**-6,1%**	**3,1%**
ENERGIE RINNOVABILI	**400**	**122.911**	**-7,4%**	**-45,1%**
TOTALE GENERALE	**644.815**	**30.072.588**	**-8,0%**	**-4,1%**

Valori in migliaia di euro. Fonte: Assilea.
** Fonte: elaborazioni Assilea su dati Centro Studi e Statistiche UNRAE.*

20 ANNI 2002 2022

TOSCOSERVICE
Logistica & Servizi Integrati

TOSCOSERVICE
DA SEMPRE QUALITÀ E AFFIDABILITÀ DEI SERVIZI E VALORE AI RAPPORTI SOCIALI

2002-2022: TOSCOSERVICE festeggia l'importante traguardo dei 20 anni di attività

LOGISTICA
Esperienza, affidabilità, puntualità

TRASPORTI
Una grande esperienza per la tua organizzazione

FACILITY
Professionisti al servizio della tua azienda

SYSTEM CERTIFICATION ISO 9001 SGS

SYSTEM CERTIFICATION ISO 45001 SGS

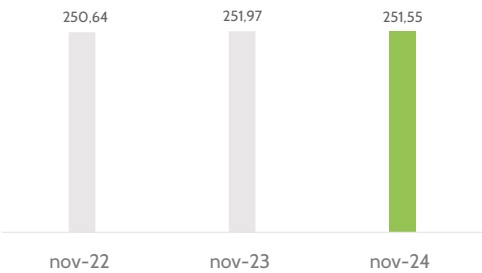
Via G. Del Guerra 27
56025 Pontedera (PI)

Tel. / Fax: 0587 291055
E-Mail: info@tosco-service.it

www.tosco-service.it

Il factoring in cifre

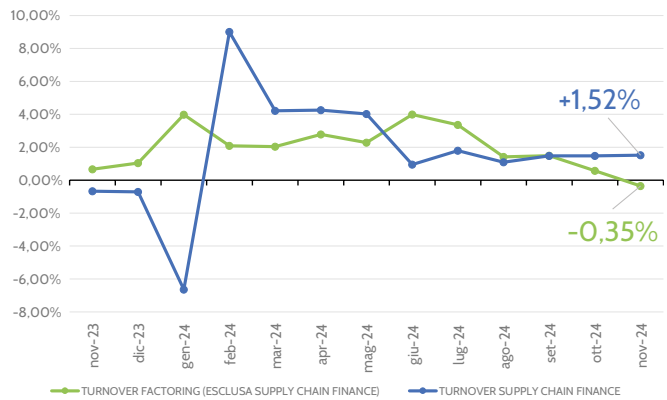
La situazione a novembre 2024



Turnover
(flusso lordo dal 1 gennaio)

€ 251,55 mld
-0,17% su anno precedente
(+0,78% su anno precedente al netto acquisti di crediti fiscali derivanti da bonus edilizi)

Factoring e Supply Chain Finance: confronto fra i tassi di crescita
ultimi 13 mesi (Var. % su anno precedente)



Il mercato del factoring: novembre 2024

Dati in migliaia di euro		Quota % sul totale	Var. % rispetto all'anno precedente
Turnover Cumulativo[1]	**251.545.628**		**-0,17%***
Pro solvendo	50.938.088	20%	
Pro soluto	200.607.540	80%	
Outstanding	**57.075.843**		**-1,33%**
Pro solvendo	15.245.622	27%	
Pro soluto	41.830.221	73%	
Anticipi e corrispettivi pagati	**44.482.930**		**-2,50%**
[1] di cui Turnover riveniente da operazioni Supply Chain Finance	**25.107.847**	10%	**1,52%**

Dati in migliaia di euro e in percentuale. Fonte: dati forniti mensilmente da Associati Assifact.
** Var. % rispetto all'anno precedente al netto acquisti crediti fiscali derivanti da bonus edilizi: 0,78%.*

Prato, la mia città, le nostre città: ambizioni, rivincite, ricchezze, criticità

In questo numero di *Leasing Magazine*, vorrei con questo mio articolo, rendere omaggio alla mia città con le sue ambizioni, con i suoi problemi, con le sue rivincite. Prato, è la seconda città della Toscana per popolazione dopo Firenze, e la terza dell'Italia centrale. Le problematiche, i successi, le soluzioni a certe criticità che segnalo sono comuni in tante altre città. Prato come tutte le città vive di relazioni economiche e culturali con l'esterno. Nodi di reti che le collegano ad altre città e territori. Fino a metà del XX secolo, le reti avevano per lo più una dimensione regionale o al massimo nazionale; oggi si estendono su scala planetaria, sono connessioni e vie d'accesso a mercati e società lontane, che annullano però, al tempo stesso, le barriere protettive in ambito regionale e nazionale. Nelle nuove condizioni, ogni città con la sua area metropolitana deve rapidamente trovare una sicura collocazione, specializzando la propria offerta in modo da cooperare con città complementari e competere con successo con altre concorrenti. Pensare Prato fra 15/20 anni è un processo in cui è indispensabile attivare l'interesse e la partecipazione paritaria degli attori politici, economici, sociali, in relazione a scelte operate su una visione condivisa per la città del prossimo futuro, su progetti economici di respiro internazionale, che garantiscano il futuro della società locale e che migliorino la qualità delle infrastrutture urbane e la coesione sociale. Tutto questo dipende dalla capacità di affermare i valori culturali, economici, sociali propri della città come vantaggi competitivi specifici. La volontà di fare conto sulle risorse e sulle capacità innovative della società locale. Attrarre dall'esterno nuove energie e capitali è la possibilità che si apre attivando e coltivando con intelligenza adeguate reti internazionali. Una città moderna è un sistema di attività complesso e differenziato. Per questo bisogna immaginare come rendere

compatibili e potenziare più linee di sviluppo. Ciò richiede capacità organizzativa e modi nuovi di concertazione degli interessi, per scelte di lungo periodo concordate. Non è sufficiente l'azione della sola amministrazione pubblica, è necessario l'impegno attivo dell'intera collettività cittadina, in un clima di cooperazione. D'altro canto, la città vive e si sviluppa anche come un contesto di iniziative autonome dove la libertà di proposta e la capacità di innovazione devono essere riconosciute e sostenute. Per questo tutto deve essere, continuamente rinnovabile, che non esaurisca le linee di possibile intervento e che fa appello all'iniziativa autonoma dei diversi attori della città. Occorre sostenere l'accessibilità a mercati lontani, a sistemi specializzati di informazione, ai luoghi alti della produzione culturale, per interscambi nelle due direzioni. Gli attori locali devono essere facilitati nella possibilità di partecipare a reti internazionali di cooperazione economica, scientifica e culturale, e a loro volta impegnarsi prioritariamente a sviluppare queste partecipazioni. È parte dello stesso obiettivo l'accesso, concordato fra attori pubblici e privati, locali e esterni, a programmi di sviluppo previsti e finanziati da organismi internazionali, in particolare l'Unione Europea. In generale, le città oggi si dotano in questo modo di una "politica estera", e dei mezzi per realizzarla. La cura continua della città e la capacità di individuare obiettivi condivisi da attori pubblici e privati per investimenti di lungo periodo è l'obiettivo strategico fondamentale e le possibilità di un successo comune dipendono dall'attivazione dell'area nel suo insieme. Azioni, che possono iniziare con la promozione del territorio secondo le sue vocazioni; la realizzazione di infrastrutture per lo sviluppo urbano sociale ed economico; l'ulteriore sviluppo delle università presenti in città; della logistica con l'importante Interporto; l'importante percorso museale da integrare con le altre città vicine; centri intermodali: nella zona chiamata Chinatown sono stati fatti interventi rigenerativi di spazi consentendone l'utilizzo da parte della cittadinanza nelle più varie forme. Riconfermare e rafforzare quello che la città era ed in parte ancora è: la sua vocazione commerciale e produttiva, sfruttando anche le nuove realtà produttive che hanno riempito alcuni vuoti del settore tessile. Nei Macrolotti Industriali si è creato il polo europeo del Pronto Moda. Tutto ciò con una precisa idea, ormai le città alle quali bisogna riferirsi sono ampie aree metropolitane, che devono trovare il loro modo di pensare e organizzarsi nel rispetto delle diverse comunità locali. Il ruolo di Prato è favorito dalla sua localizzazione geografica, all'incrocio di importanti assi di sviluppo e corridoi di traffico in un ambiente che coniuga cultura con il suo sistema museale: dal Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci, al Palazzo Pretorio, al Museo del Duomo. I preziosi affreschi di Filippino Lippi nel duomo della città. La natura con la ricchezza dei suoi parchi: il parco delle Cascine con all'interno le opere idrauliche di Leonardo da Vinci. L'industria tessile che sebbene viva un momento di forte crisi rimane il più grande distretto tessile d'Europa, sinonimo di ecosostenibilità, con un background storico, ma anche di innovazione e ricerca. I più famosi brand e nomi della moda partono

da qui per sviluppare le loro collezioni green. Tutto questo nel rispetto della sostenibilità ambientale. Il contesto regionale è solido. L'area metropolitana dove Prato si trova è una delle maggiori in Italia. Prato, cerniera tra una città con una ancora forte vocazione industriale e la vicinanza con città di grande attrazione turistica per il loro patrimonio artistico, rappresenta una ricchezza immensa per tutta l'area metropolitana. La città ha anche eccellenze produttive nel settore vinicolo/gastronomico, sviluppate in un ambiente di una bellezza unica. Prato, come tante altre città deve affrontare una fase di riconversione e diversificazione, in parte già in atto. Una forte partecipazione diretta della comunità cittadina è la chiave di volta di un progetto che mira non soltanto a delineare un preciso obiettivo, ma ad incanalare in quella direzione risorse umane ed economiche. Il confronto, anche conflittuale, dei valori e degli interessi di tutti, è necessario per un progetto capace di reggersi. Il percorso di coinvolgimento della cittadinanza può iniziare ascoltando esponenti di aziende, istituzioni, associazioni, ai quali si devono chiedere pareri sullo stato della città, i suoi punti di forza e di debolezza. Ciascuno può trarre vantaggio dall' esistenza di un programma di affiancamento Istituzioni pubbliche/cittadinanza nelle sue molteplici nelle loro forme organizzate di rappresentanza. Coinvolgimento che definisca opportunità nuove per tutti, tutti devono corrispondere con partecipazione critica e capacità di iniziativa. Si deve formare un clima di fiducia necessario per reperire le energie economiche e morali con le quali far si che lo sviluppo sia diffuso nella società locale. La fiducia dovrà essere ottenuta da proposte chiare, continuamente verificate nei loro costi e nelle opportunità che aprono; ciò richiede un pubblico informato, trasparenza amministrativa e partecipazione politica nelle sedi istituzionali. Il contratto con i cittadini individua la cura della città come grande impegno collettivo. Questo progetto è una risorsa per il governo della società locale. Sfruttando queste nuove informazioni per le scelte da compiere, facendo emergere consensi argomentati nella società locale. Esso potrà riunire in un quadro chiaro e analitico un insieme di linee condivise in ipotesi e che lo diventeranno di fatto nel momento in cui diversi attori, in primis le istituzioni di rappresentanza, le attiveranno nelle politiche di intervento cittadine. La proposta di una strategia complessiva di sviluppo mostra al pubblico internazionale una volontà di cambiamento che necessita di risorse non solo interne. In cambio, offre prospettive per collaborazioni vantaggiose. A Prato esiste già una comunità di abitanti e di imprese straniere che conoscono il valore della città. La comunità internazionale residente, una risorsa che ha sempre più peso nelle possibilità di crescita di una moderna città europea. Coinvolgerla seriamente sul progetto potrà diventare uno dei principali referenti nelle azioni future. Tutto il progetto deve un'attenzione centrale al motore economico della città. Molte azioni, per riavviare una crescita sicura, dovranno avere un forte riferimento all'industria, ma aprendosi contestualmente anche a nuovi settori. Destinatari importanti sono dunque gli imprenditori di oggi e di domani. Prato ha bisogno di

nuova imprenditorialità. L'apertura internazionale della città favorirà la concorrenza, aprirà nuove occasioni di alleanze e collaborazioni, porterà alla città nuove persone e nuove idee. I vantaggi si estenderanno al commercio, all'edilizia, ai servizi. Un'occasione per proporre l'immagine di una città moderna, con la quale è vantaggioso interagire. A Prato si dovrà venire per studiare, lavorare, divertirsi, avviare nuove imprese. Più turisti, attratti dalle ricchezze culturali, da manifestazioni d'arte, da eventi. Prato ha l'opportunità fondata, di rivolgersi nei suoi piani di sviluppo a un ampio pubblico nazionale e internazionale. Una città si può reinventare, ma per farlo utilizza sempre le risorse materiali e culturali ereditate dal suo passato: nel nostro caso si tratta di una ricca eredità. Dobbiamo prenderne coscienza e selezionare ciò che può essere investito oggi in nuove imprese. È venuto infatti il momento di elaborare una nuova visione per il futuro di Prato. Negli ultimi decenni, in tutto il mondo, si è assistito alla trasformazione del vecchio modello di organizzazione industriale. Le città della produzione di massa si sono tutte trovate esposte a difficili problemi di trasformazione. Sono anzi state le più esposte, con perdita di posti di lavoro, necessità di reperire ingenti risorse per grandi investimenti tecnologici, ricerca pressante di nuovi tipi di produzione e mercati. Le città della nuova industria non saranno mai più come le vecchie città industriali. Nel caso di Prato la presenza di un patrimonio tecnico-industriale costituisce un vantaggio competitivo solido, suscettibile di essere sviluppato anche in nuove direzioni. Tutte le città hanno oggi economie composite e devono giocare le loro possibilità in più direzioni, ma devono in particolare poter contare su nicchie di rilievo e eccellenza internazionale, dove sviluppare innovazione e imprenditorialità nuove. Per il futuro dobbiamo contare su una Prato ingegnosa, città del fare e del saper fare. La principale risorsa per il futuro sarà la conoscenza. Investire con priorità e larghezza in grandi programmi di educazione, formazione, ricerca, comunicazione, a diversi livelli, costituisce al tempo stesso un decisivo vantaggio per l'azione economica futura e la condizione per la crescita di cittadini autonomi e capaci di esprimere al meglio le loro possibilità. Una città che ha forti ambizioni politiche di sviluppo, produce ricchezza e occasioni di lavoro, ma può rischiare scompensi interni e problemi di integrazione. Un'azione decisa deve essere intrapresa per garantire un accesso diffuso alle risorse culturali e materiali che rendono possibile a tutti di partecipare al gioco dell'innovazione. La coesione sociale è un valore da inserire in modo esplicito nel progetto del futuro. Una città dove si vive bene è anche una città sicura di se stessa, più aperta al nuovo e al resto del mondo. La qualità della vita, che riguarda fattori come l'ambiente fisico, la salute, la sicurezza, lo sport, gli spazi urbani, la qualità architettonica, i luoghi di incontro, è nel suo insieme un obiettivo intelligente e conveniente oltre che giusto. È il risultato complessivo di molte azioni, ma deve essere posto come obiettivo generale in una Prato che sa scegliere: l'intelligenza del futuro e la qualità della vita.

Renzo Ponzecchi

FORMAGGI® della FAMIGLIA BUSTI

FAUGLIA PISA ITALIA

www.caseificiobusti.it

i freschi | i Tradizionali | LE DELIZIE | i PISANI | le selezioni | GLI SPECIALI | BIO BUSTI naturalmente | I CRUDI di Casa Busti

La storia dell'Artiglio

All'inizio di dicembre due professori – Alessio Rovere dell'Università Ca' Foscari di Venezia e Giovanni Scicchitano dell'Università degli Studi di Bari – hanno presentato al Museo della Marineria di Viareggio "Il tesoro sommerso", la leggendaria storia della nave Artiglio e dei suoi uomini tratto dal podcast *Storie di Mare*. In quell'occasione è stata presentata in anteprima la nuova edizione in inglese del libro di Silvio Micheli *The Artiglio tells all* di Pezzini Editore a cura di Elizabeth Mac Donald-Università di Pisa. Circa trent'anni fa, quando la sensibilità delle istituzioni pubbliche e di tante realtà per così dire indigene – economiche, produttive ma anche associative – era certamente più viva, un gruppo di amici appassionati dette vita all'Associazione culturale *I Palombari dell'Artiglio*. Si partì con una importante mostra fotografica dedicata ai palombari con il relativo catalogo a cura dell'editore Mauro Baroni e con un contributo del Cantiere Navale Codecasa. Poi, però, l'appetito crebbe e si arrivò a istituire prima e successivamente ad allestire ed aprire il Museo della Marineria "Alberto Gianni": fu decisivo l'impegno dell'allora Amministrazione Comunale e dell'Assessore alla cultura la professoressa Vittoria Bertuccelli. Già in questi pochi nomi – palombari, Artiglio, Alberto Gianni – c'è un pezzo di storia locale. Gianni continuò la tradizione marinara di famiglia e a sette anni si imbarcò per diventare un marinaio e poi palombaro: fu protagonista di imprese memorabili ma anche intelligente inventore. Si dedicò a trovare soluzioni più adeguate per rendere sicura l'attività di immersione ed emersione compresa la torretta butoscopica. Storia locale certo ma che divenne internazionale già all'epoca delle gesta eclatanti di quel gruppo di uomini. E in quella storia non possiamo non inserire il Cantiere Codecasa uno dei più antichi di Viareggio: in quel cantiere di Giovanbattista Codecasa, detto Tistino nel 1920 fu infatti impostata la costruzione di una imbarcazione di legno per le ricerche e i recuperi a mare ed oggi Fulvio Codecasa, imprenditore navale, suo nipote, non si è tirato indietro per sostenere economicamente le nuove iniziative della Fondazione Artiglio Europa. Il Gianni si legò successivamente alla società di Recuperi SO.RI. MA. di Genova, per la quale operava l'imbarcazione Artiglio che fu protagonista tra le altre imprese dell'individuazione del relitto dell'Egypt nell'oceano Atlantico con il suo famoso carico d'oro. La storia dei palombari viareggini e del Gianni come scrive Silvio Micheli «*è una storia di lavoro da inserire tra le più* grandi che la civiltà operaia in ogni latitudine abbia mai annoverato: suggestiva ed eroica finch*é si vuole, drammatica fino al sacrificio con un tantino, forse, di favoloso e di romantico, ma senza incombenti destini, né*

miti». Complice il periodo fascista i racconti o le pubblicazioni di quei recuperi furono ispirati più dai tesori, dall'oro e dall'esaltazione del Quaglia – fondatore, principale azionista e amministratore delegato della SO.RI.MA. – che non «per rendere chiara», sempre per dirla con le parole del Micheli, «la forza, la costanza, la fiducia e l'intelligenza di quei lavoratori». Questi ultimi, per esempio, dopo aver recuperato il carico d'oro dell'Egypt di circa 12 miliardi di lire di allora ebbero in premio solo 6.412 lire e non tutti. Quando l'Artiglio e i suoi marinai e palombari compivano missioni ritenute impossibili, comunque ad alto rischio e ad alto contenuto di ardimento – recupero di navi con tesori che per disgrazie o per gli effetti nefandi della guerra erano affondate nei mari e negli oceani – l'eco era talmente così forte che queste vicende divennero epopea. Erano raccontate sui moli dei porti e nelle case davanti ai focolari domestici, non solo a Viareggio ma in Italia e in Inghilterra, negli Stati Uniti, in Argentina, in Francia, in Spagna in Portogallo ecc. Questi racconti sarebbero stati condannati ad una tradizione e trasmissione puramente orale se ad un certo punto uno scrittore viareggino, un antifascista e comunista che aveva una spiccata sensibilità per la semplicità della vita, per le persone reali, magari povere economicamente ma ricche di slanci e di una umanità vera, non avesse ricevuto dal profondo del proprio animo l'incipit di scrivere le cronache di quella imbarcazione e del suo equipaggio. Silvio Micheli non faceva una grande impressione: leggendo il suo romanzo Pane Duro che vinse nel primo dopoguerra il prestigioso Premio Letterario Viareggio pareva uscito proprio da quelle pagine. Si vestiva con semplicità, esile, piuttosto impacciato a parlare in pubblico o nelle riunioni ed era un fumatore incallito. Eppure, in quella semplicità stava incardinata una grande capacità narrativa, uno stile nuovo e realistico che fu tanto apprezzato tra gli altri da Cesare Pavese e Natalia Ginzburg. Era una semplicità, quella del Micheli, all'interno della quale cresceva e si alimentava invece un grande progetto di cambiamento, quella rivoluzione culturale e sociale che come propulsore aveva l'eguaglianza e la libertà. Amava intensamente la sua città: avrebbe voluto che rimanesse fortemente ancorata alle sue più genuine tradizioni evitando di arrendersi al turismo in maniera incondizionata e poi di cedere l'anima e la sua comunità al *Dio Cemento*. Quelle cronache sull'epopea dell'Artiglio e dei suoi protagonisti, edite con il titolo *L'Artiglio ha confessato,* ebbero un secondo importante riconoscimento da parte della Giuria del Premio Letterario Viareggio. Un riconoscimento altrettanto importante gli venne dalla sua città per i tanti altri lavori tra cui *Una famiglia viareggina nei mari del mondo*. Poi ci fu Francesco Bergamini e a seguire il suo giovane allievo Paolo Fornaciari che trasformarono il Centro Documentario Storico del Comune di Viareggio da luogo anonimo, da ripostiglio di scartoffie e documenti in un centro vitale di trasmissione delle tradizioni e della conoscenza della storia della città, che legarono il Centro ai quartieri e alle scuole e stimolando la ricerca e l'approfondimento ne fecero, in una parola, un centro attivo di cultura. Poi, però, questo impegno è andato via via perdendo questa spinta propulsiva e ai pur bravi impiegati che si sono alternati successivamente non gli si è più garantito sostegno e supporto adeguati: eppure di quei centri di cultura ce ne sarebbe bisogno come l'iniziativa della Fondazione Artiglio ci dimostra.

Da tempo «...i ricchi ...hanno cominciato a pestare le processioni di formiche, le lucertole i fiori e le piante con le ruote delle loro potenti automobili...» scriveva così molti anni or sono Silvio Micheli che rimaneva invece legato a «...qualcosa del mio paese dove si rispetta uno stecco piantato nella sabbia, qualcosa di semplice come l'animo ...delle sue genti ma non molliamo». E di questo motto del *non mollare* sono straconvinti quelli della Fondazione Artiglio protagonisti di un'iniziativa davvero rivoluzionaria: la ristampa, ovvero una nuova edizione del libro di Silvio Micheli *L'Artiglio ha confessato*, con la traduzione in inglese ad opera della professoressa Elizabeth Mac Donald. L'obiettivo è quello di far conoscere in tutto il mondo il coraggio di questo nucleo di eroi che furono i palombari viareggini. Il libro *The Artiglio Tells All* è uscito in questi giorni ed acquistabile su Amazon: nella copertina sotto il titolo si legge: «*Finally the full and moving story of the divers whose skill and courage suscceeded in salvaging priceless treasures from the depths of ocean*» ovvero «finalmente la storia completa e commovente dei subacquei che con la loro abilità e coraggio sono riusciti a recuperare tesori inestimabili dalle profondità dell'oceano».

La Fondazione con il suo Presidente Sauro Sodini si è attivata per questo nuovo impegno editoriale contando sulla disponibilità, la condivisione e il consenso per la ristampa in inglese da parte dei familiari del Micheli a partire dal nipote Riccardo. La Fondazione ha inoltre programmato per il prossimo gennaio un incontro con il Museo della Scienza e della Tecnica Leonardo Da Vinci di Milano al fine di poter realizzare una mostra itinerante dedicata all'Artiglio e presentarla, in collaborazione con importanti musei europei ed internazionali in tanti altri paesi. Tra i soci più attivi, prima della Associazione e oggi della Fondazione Artiglio, c'è sicuramente Valerio Matteucci: dalla lettura del libro del Micheli è stato affascinato a tal punto da diventare un prezioso volontario, impegnato nella realizzazione della prima mostra, nella costituzione del gruppo internet "The Artiglio's divers", ed oggi nella Fondazione per garantire la realizzazione, assieme a tanti altri volontari subacquei e appassionati di mare, questo nuovo ambizioso programma e le numerose iniziative previste.

Scrivono Sauro Sodini e Valerio Matteucci: «ci voleva molto coraggio ad infilarsi in quei tubi di ferro, calarsi a 130 metri di profondità in un cratere di lamiere contorte, con pochissima visibilità, attaccati con un cavo ad una vecchia barca, malconcia, sballottati dalle onde oceaniche, bastava un piccolo errore, piazzare la carica esplosiva nel punto sbagliato della stanza del tesoro, e il lavoro di anni sarebbe stato vanificato... e che ad occuparsi della divulgazione di questo libro saranno proprio gli attuali sommozzatori, eredi dei vecchi palombari».

Quel coraggio condensato nello slogan *Noi non molliamo* dovrebbe diventare il passaparola di tutti con l'acquisto di questo stupendo libro. Libro che potrebbe essere utile persino nelle scuole per imparare a leggere la lingua inglese e a conoscere una storia davvero fuori dal comune e gli uomini che l'hanno scritta in mare. Qualche Provveditore potrebbe persino decidere di acquistare per le scuole medie della sua provincia l'edizione (magari scontata per l'occasione) seguendo, per non essere proprio del tutto fuori dai tempi moderni, una famosa impostazione delle promozioni commerciali: paghi uno per due scopi!

Niclo Vitelli

arnèra
cooperativa sociale

www.arnera.org

Progettazione e gestione di servizi socio-sanitari ed educativi

Inclusione al lavoro di soggetti svantaggiati

Per un equilibrio tra economia e solidarietà

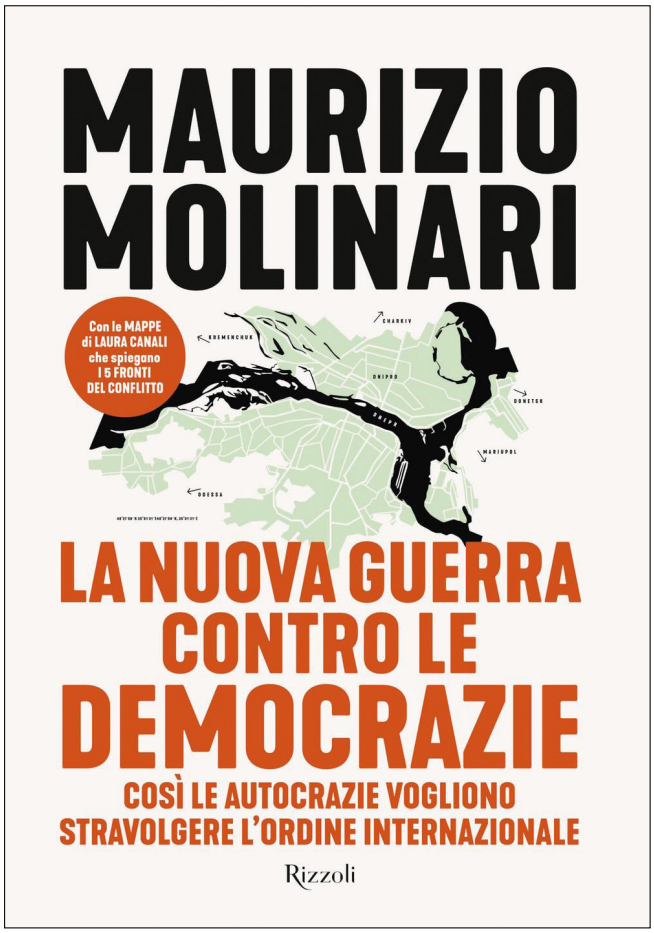
Attacco all'Europa (vincono i Re Leone)

Subito dopo l'ultima tragica guerra mondiale alcuni grandi uomini, De Gasperi, Adenauer, Schuman ed altri immaginarono che, dopo secoli di belligeranza tra nazioni, si potesse istituire un'unione dei popoli europei. Il loro sogno si avverò e si costituì l'Unione Europea che, bene o male, prese e funzionare fino ai giorni nostri. Ma negli ultimi tempi si assiste ad un sempre più massiccio attacco contro l'Unione. L'attacco accomuna gli imperialismi mondiali, americano, russo, cinese, e i loro servitori sciocchi, partitini ed estremisti di destra e di sinistra che tornano a predicare il ritorno al nazionalismo, al provincialismo, al localismo, al potere delle "pance" periferiche contro quel bellissimo sogno di un universo che andava dalla Sicilia a Stoccolma, dalla Spagna all'Ucraina. E che aveva messo fine alle lotte storiche tra Francia e Germania, tra Italia e Austria, tra nord e sud.

In un acuto e brillante studio-libro, Maurizio Molinari (*La nuova guerra contro le democrazie*, Rizzoli ed.) esamina ampiamente i fenomeni che stanno accadendo. E sono fenomeni che vedono concentrarsi contro i sistemi democratici, soprattutto europei, gli autocrati del mondo, da Putin a Kim Jong-un... Ma con chi ce l'hanno? Ce l'hanno soprattutto con l'Europa considerata, così come avviene in Africa, nuova terra di conquista perché indebolita nel suo interno grazie anche al lavoro subdolo dei tirapiedi locali, dalla francese Le Pen all'italiano Salvini, dai nazisti tedeschi ai vecchi cospiratori nei Balcani...

Quando il mondo fu bi-polare, di qua l'Occidente, di là il Comunismo, l'Europa trovò negli Stati Uniti un forte alleato. Ma ora che accade? Che il trionfatore delle elezioni americane, Donald Trump, vede anch'egli nella Europa un avversario da indebolire, coi dazi e con l'assenza di aiuti, curandosi lui di sostenere un nuovo isolazionismo Usa favorendo così il disegno putiniano di arrivare, finalmente per lui, magari al porto di Trieste.

Nel volume di Molinari sono benissimo descritti gli scenari. Ma egli vede lo scontro tra autocrazie e democrazie nel mondo. Secon-



do me, invece, è bene accorgersi di ciò che avviene nel cortile di casa, cioè in Europa. Senza sottovalutare gli eventi in Argentina, in Venezuela, in Corea del Sud, tutti luoghi dove la democrazia retrocede, teniamo di conto di ciò che ci riguarda da vicino e cioè il pericolo che l'Unione Europea frani. Se ciò accadesse e tornassero a trionfare i nazionalismi, così come auspicano le destre e le estreme sinistre in Francia, Germania, Spagna, Austria, Italia, noi saremmo preda di Trump (di Musk) o di Putin, colonie deboli, insignificanti, destinate a scomparire. Ha ragione Prodi quando auspica il rafforzamento dell'Europa, con esercito comune e comune diplomazia. Purtroppo non viene ascoltato perché alcuni continuano a immaginare che lo scontro sia tra Occidente ed Oriente e noi saremmo parte dell'ombrello americano. Non è così. Gli Usa, con Trump, non amano l'Europa, vogliono anch'essi, e Musk lo dice spesso, intervenendo su fatti di casa nostra, che si rifacciano piccole patrie così da assoggettarle meglio. La Grande Europa che, democratica e autonoma, tenesse lontani gli imperialismi russo, cinese e americano è destinata a rimanere un sogno?

Eppoi nel libro di Molinari c'è di più. La democrazia, come istituzione millenaria (nacque in Grecia ai tempi di Pericle e Alcipiade) sta spegnendosi. Vincono, ovunque, i Re Leone (da Trump a Putìn a Xi alla Meloni) e perché? Perché sta trionfando non l'individualismo ma, favorito dalla diffusione dei social, una polverizzazione delle decisioni. Mentre coi partiti le persone si confrontavano e trovavano minimi comuni denominatori, adesso ognuno che possiede un computer o un telefonino crede di poter imporre una propria volontà. E non si accorge invece di fare la volontà delle multinazionali (vedi Musk), senza confronto e senza discussione, mettendosi nelle mani, nelle menti sofisticate dei nuovi Re Leone.

L'attacco all'Europa è allora l'attacco contro l'interesse dei popoli che è interesse alla pace, al benessere, all'educazione, alla cultura, tutte aspirazioni che vengono soffocate sempre più in ogni parte del mondo costretto di nuovo ad inchinarsi alla volontà di lor signori.

Adolfo Lippi
Giornalista, scrittore,
regista tv

LOTTI COMMERCIALE Srl

S.S. Cassia, Km 90,600 - 01100 Viterbo
tel. 0761.399006 · 336.773618
lottisrl@libero.it

ritiro · ricovero · riacquisto
beni strumentali e autoveicoli

SOLUZIONI FINANZIARIE PER LE IMPRESE

Lo studio ConCredito è una boutique di consulenza, con sede in Toscana ma operativa a livello nazionale, specializzata nel settore del Corporate Banking.

FINANZIAMENTI A BREVE, A MEDIO E A LUNGO TERMINE
LEASING NAUTICO - STRUMENTALE - IMMOBILIARE
FACTORING PROSOLVENDO E PROSOLUTO

ConCREDITO

fondato da un team di professionisti specializzati,
offre la possibilità di usufruire di un **check-up gratuito!**

FINANZA AGEVOLATA
FINANZIAMENTI
STRUMENTALI
GARANZIE CONSORTILI
NOLEGGIO OPERATIVO

I nostri consulenti aiuteranno le aziende a verificare la possibilità di accesso ai fondi, di fatto a tasso agevolato, con utilizzo della garanzia dello Stato (MCC o SACE) ai sensi delle normative vigenti.

Contattaci subito per saperne di più!

Concredito è infatti convenzionato con le maggiori banche disponibili ad accompagnare le operazioni.

Un team di consulenti sarà a tua completa disposizione
PRENOTA SUBITO!

Tel. 0584/393444 • Mail: info@concredito.it

Oppure vieni a trovarci a Viareggio - Via Scirocco, 53

www.concredito.it

ConCredito è un marchio registrato a nome di Aura Mediazione Creditizia Srl
via Scirocco, 53 - 55049 Viareggio (LU) - P.IVA 02218370464 - n° iscr. OAM M133